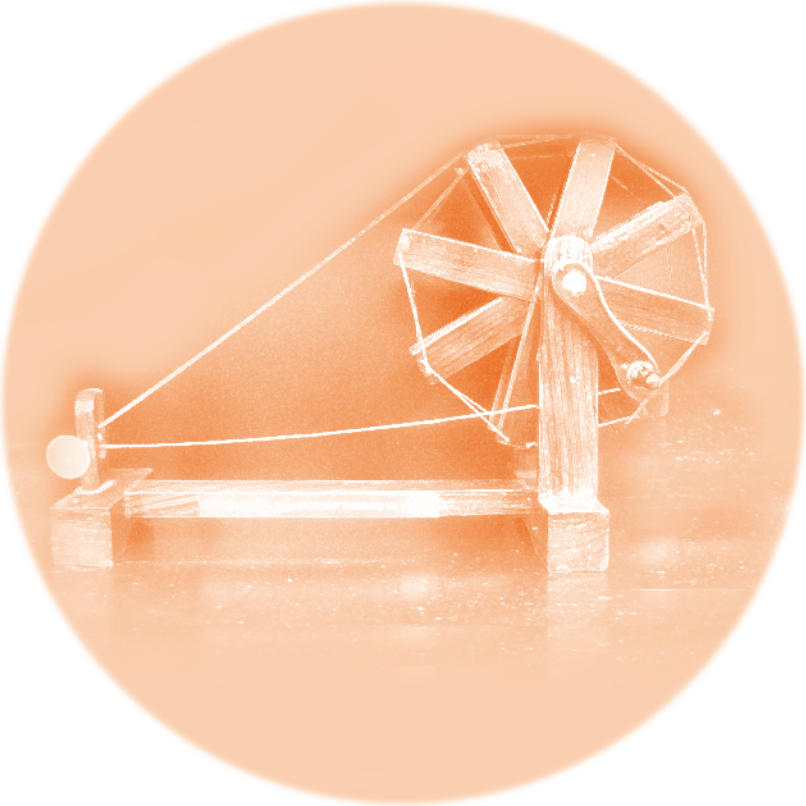


Si dice: "i mezzi in fin dei conti sono mezzi".
Io vorrei dire: "i mezzi in fin dei conti sono tutto.
Quali i mezzi, tale il fine.
Non vi è un muro di separazione tra mezzi e fine".

M. K. Gandhi

Sarvodaya - Notizie dall'India Gandhiana
Pubblicazione non in vendita
Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n. 4/98
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Imperia

Pubblicazione a cura di Elena Camino

con la collaborazione di:
Elsa Bianco, Maria Ferrando, Franco Lovisolo, Joanna Skrzyczynska

Direttore Responsabile:
Luca Rolandi

Editore:
ASSEFA Italia ONG

Progetto grafico:
zipstudio.it

Stampa:
Art& Stampa Litografia - Sanremo (IM)

INDICE

EDITORIALE ..... pag. 4

LE ADOZIONI SIMBOLICHE

Opportune distinzioni... ..... pag. 6

Un po' di storia e qualche dato ..... pag. 9

La testimonianza di una mamma "simbolica" ..... pag. 13

Vademecum del sostegno a distanza ..... pag. 14

LE SCUOLE ASSEFA

La storia delle scuole ASSEFA..... pag. 20

Una scuola per vivere ..... pag. 24

Le scuole ASSEFA come opportunità..... pag. 28

Le metodologie nelle scuole ASSEFA ..... pag. 34

Guadagna mentre impari ..... pag. 39

Possibilità di collaborazione ..... pag. 40

La gente dice che il villaggio cambia grazie alla scuola..... pag. 45

I GEMELLAGGI TRA SCUOLE

Verso le comunità viventi di culture..... pag. 50

I gemellaggi tra scuole italiane e indiane ..... pag. 51

Globalizzazione e dialogo tra culture ..... pag. 52

È arrivato un pacco, che emozione! ..... pag. 56

Il gemellaggio si intreccia con il percorso educativo..... pag. 60

L' alimentazione..... pag. 61

Testimonianze e riflessioni..... pag. 65

L' atteggiamento dell'insegnante è cruciale!..... pag. 72

Non solo gemellaggi..... pag. 72

Editoriale

Un esempio di educazione gandhiana: l'esperienza dell'ASSEFA

Elsa Bianco

Vorrei sviluppare nel fanciullo le mani, l'intelletto e l'anima.
Le mani sono quasi atrofizzate. Anche l'anima è stata trascurata.

(Gandhi 1937)

Il compito della scuola è di far sbocciare nei bambini e nei giovani
la capacità di apprendere dalla vita.

(Vinoba 1964)

Abbiamo voluto dedicare questo numero di Sarvodaya all'educazione per sottolineare la relazione fondamentale che lega le conoscenze ai valori e che può rendere la scuola "una più vera scuola di vita". Un numero monografico che presenti la visione, la storia, le metodologie delle scuole che grazie all' ASSEFA fioriscono in migliaia di villaggi dell'India rurale.

L'india dei villaggi

Una premessa è doverosa. È importante, parlando dell'India, ricordare che essa era - ed è ancora oggi - costituita prevalentemente da villaggi (nonostante il volto dell'India "scintillante" presentata oggi in modo univoco dai mass media): centinaia di migliaia di piccoli villaggi dove vive la maggior parte della sua popolazione, valutata ora in un miliardo e centocinquanta milioni di persone. Proprio per questa particolare situazione Gandhi dedicò sempre molta attenzione alla gente dei villaggi, e affermò che per l'India l'unica struttura economica "sostenibile", partecipativa ed egualitaria era quella basata sui villaggi.

In armonia con la tradizione hindù, Gandhi riteneva che la vita debba essere considerata come una totalità, e che ogni impegno dedicato a cambiare il mondo esterno deve essere accompagnato da un analogo sforzo rivolto verso l'interno, attraverso l'educazione permanente. L'autogoverno della nazione non aveva senso secondo lui, se non si realizzava anche l'autogoverno dell'individuo.

L'attività che l'ASSEFA India svolge dal 1969 nelle campagne dell'India è perfettamente in linea con il pensiero gandhiano. Nel promuovere e sostenere un cammino di sviluppo economico, sociale e spirituale delle comunità rurali più povere questa Associazione attualizza e traduce in pratica il concetto di "sarvodaya", termine con cui Gandhi intendeva una situazione di benessere materiale e spirituale per tutti, di "swaraj", imparare a contare sulle proprie forze, di "ahimsha", approccio nonviolento nelle relazioni, di "antyodaya", l'attenzione verso gli ultimi, di "shramdan", il dono del lavoro per contribuire alle iniziative della comunità.

Il cuore dei progetti ASSEFA è proprio l'insieme delle comunità di villaggio. L'individuo, la famiglia e la comunità realizzano la propria identità su una base di condivisione e sostenibilità.
Attualmente i villaggi coinvolti nei progetti ASSEFA sono quasi 10.000, sparsi in otto stati dell'India, e le famiglie impegnate nei programmi di sviluppo socio-economico ammontano a circa 800.000.

Il sistema educativo

Tra gli aspetti più caratteristici dell'ASSEFA vi è l'opera educativa amorevole, tenace e altamente qualificata: i bambini ricevono un insegnamento che li aiuta a realizzare le proprie potenzialità, a vivere

consapevolmente la loro realtà sociale e nello stesso tempo fornisce loro le conoscenze per una visione che connetta il locale al globale, come richiede la situazione di interdipendenza del mondo d'oggi. Afferma Vasantha, la Direttrice del Programma Educativo: *educare vuol dire insegnare a vivere. Perché l'intero processo di sviluppo del programma ASSEFA è di per sé un grande, unico programma educativo: perché qualsiasi forma di sviluppo passa per l'educazione a un giusto rapporto con l'ambiente, con le persone che ci vivono intorno, con le risorse che abbiamo a disposizione*.
Le scuole ASSEFA accolgono oggi circa 40.000 studenti, dai bambini di scuola materna fino ai ragazzi e ragazze che frequentano le scuole superiori, i corsi di formazione professionale e i doposcuola (pailagam).
Il curriculum delle scuole ASSEFA viene definito olistico perché, oltre alle materie previste dal programma governativo, prevede attività aggiuntive finalizzate alla crescita intellettuale, fisica, sociale e spirituale dei ragazzi. Ciò aiuta il loro sviluppo come individui e come membri della comunità.
L'ambiente scolastico viene curato anche nelle infrastrutture: le aule sono spaziose e ben aerate, gli spazi intorno agli edifici sono ricchi di vegetazione, soprattutto di piante che ombreggiano e rinfrescano gli spazi comuni. Molte scuole hanno allestito orti che vengono in parte curati anche dai bambini.

Adozioni simboliche e gemellaggi: collaborazione e dialogo con le scuole ASSEFA. Per contribuire al sistema educativo, e per consentire a un numero crescente di bambini nelle zone rurali di frequentare la scuola, l'ASSEFA ha avviato, già da molti anni, una rete di collaborazioni con 'genitori simbolici' che da Europa, Stati Uniti, Canada sostengono a distanza i bambini e le comunità rurali.

In Italia il programma delle adozioni simboliche è iniziato 22 anni fa.
Oltre a questa preziosa opportunità di relazione e di collaborazione è stata avviata anche un'altra esperienza di grande l'importanza educativa: i gemellaggi tra scuole italiane e indiane. Dal 1983 sono iniziati rapporti epistolari tra classi delle scuole ASSEFA e classi di scuole elementari e medie italiane, che hanno potuto scambiarsi lettere e disegni e stabilire così una relazione di amicizia rispettosa e paritaria. Alcuni gemellaggi sono stati portati avanti per anni, e hanno permesso di realizzare percorsi educativi innovativi, basati sull'interdisciplinarità e sull'approccio interculturale.

L'attivazione di scambi di corrispondenze tra scuole è uno dei tratti distintivi del metodo educativo dell'ASSEFA, che intravede nel gemellaggio uno strumento per rinforzare nel bambino il valore di sé, delle sue capacità e della sua cultura, in quanto "oggetto-soggetto" di interesse da parte di bambini, abitanti nell'altra faccia della Terra, con stili di vita diversi, che a loro volta offrono se stessi come "materiale umano" di conoscenze geografiche, antropologiche, culturali….il tutto condito da curiosità, amicizia, affetto, condivisione" (pag 51)

Per l' ASSEFA Italia e per i Gruppi ASSEFA che operano in sedi locali la possibilità di collaborare con le scuole ASSEFA è stata e continua ad essere considerata un'opportunità preziosa. Essa aiuta tutti noi – grazie alle testimonianze che ci provengono dai villaggi indiani e agli scambi di corrispondenza tra le scuole - a rendere più comprensibili e concrete le parole "cooperazione", "educazione", "sostenibilità". E ci stimola a far nostri – adattandoli alla nostra società - la visione e le modalità di relazione proposte a suo tempo da Gandhi e attualizzate nei villaggi.

LE ADOZIONI SIMBOLICHE

Opportune distinzioni... ma per l'ASSEFA la relazione è essenziale.

Attualmente, invece di "adozioni simboliche", si preferisce parlare di SAD, Sostegno a Distanza: questo è il termine ufficiale con cui si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con cui associazioni, ONLUS e ONG provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone.

Il Sostegno a Distanza non deve essere confuso con l'adozione vera e propria, che consiste nel dare una famiglia ad un minore orfano, abbandonato o maltrattato ed ha valenza giuridica, sociale ed affettiva. Molte associazioni e gli stessi organi istituzionali italiani (tra i quali la Commissione adozioni internazionali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero per le Pari Opportunità) non utilizzano più la locuzione adozione a distanza preferendo sostegno a distanza per evitare confusione tra due concetti completamente differenti. Tuttavia… fatta salva la doverosa puntualizzazione, spesso in ASSEFA si continua a usare il termine "adozione simbolica", per sottolineare il fatto che tra i bambini dei villaggi ASSEFA e i loro Sostenitori a Distanza si può sviluppare una relazione personale, che attraverso la formula – leggera e rispettosa – dello scambio di lettere, disegni, fotografie, promuove il nascere di un sentimento

di affetto. Tutti i bambini che tramite l'ASSEFA possono usufruire di un Sostegno a Distanza vivono con le loro famiglie – genitori, fratelli e sorelle, spesso qualche nonno: con l'adozione simbolica è come se acquisissero nuovi parenti, che da lontano vogliono loro bene e si interessano della loro crescita.

L'adozione a distanza

L'ASSEFA è caratterizzata dalla sua metodologia partecipativa e dalle finalità che persegue, ispirate al pensiero di Gandhi e continuamente adattate al periodo storico, al contesto socio-culturale delle campagne indiane, alle trasformazioni in atto per effetto dei processi di globalizzazione.
L'ASSEFA attualmente offre un sostegno economico e una molteplicità di servizi a quasi un milione di famiglie in otto Stati dell'India. Tra i canali che l'ASSEFA ha attivato per favorire lo sviluppo economico, sociale e spirituale delle comunità contadine più emarginate vi è anche l'adozione a distanza, che permette di mettere in relazione e di sviluppare sentimenti di amicizia tra persone lontane tra loro non solo geograficamente, ma anche per la differenze di cultura, condizione economica, religione.
Per l'ASSEFA l'adozione a distanza non significa soltanto raccogliere fondi, ma anche partecipare: attraverso questa modalità di relazione si prende direttamente parte allo sforzo dei meno fortunati nel loro cammino di emancipazione, da gruppi emarginati e disprezzati a comunità sociali con una vita dignitosa. Accompagnare un bambino, una famiglia, una comunità in un processo di auto-sviluppo è un'esperienza che coinvolge non solo i

beneficiari, ma anche i "benefattori", facendo crescere la loro consapevolezza degli squilibri economici e sociali che caratterizzano la nostra società globale, e alimentando la percezione di poter fare qualcosa di concreto, assumendosi una responsabilità diretta, per cambiare le cose.

Con i bambini vi è un'intera comunità

Un'adozione simbolica può essere avviata da singole persone, da famiglie, da una classe o un gruppo sociale. Essa mira a consentire a un bambino / bambina di frequentare una scuola ASSEFA per almeno 5 anni, ma in realtà ha ricadute ben più vaste: l'adozione simbolica consente infatti di sostenere le strutture educative, che sono al cuore del processo di sviluppo che vede impegnata l'intera comunità di un villaggio.

Quando l'ASSEFA dà inizio a una nuova scuola, alcune condizioni sono sempre soddisfatte:

- tutti i bambini frequentano la scuola (indipendentemente dal fatto che usufruiscano o meno di una adozione a distanza). L'ASSEFA versa le quote delle adozioni simboliche in un fondo comune, che poi integra in modo da assicurare che l'educazione sia offerta a tutti i bambini;
- le famiglie dei bambini vengono inserite nei vari progetti, in modo da promuoverne lo sviluppo umano, sociale ed economico;
- tutta la comunità è coinvolta nell'impegno educativo: dal "dono del lavoro" per la costruzione dell'edificio e la pulizia dei terreni circostanti, alla assunzione di responsabilità di far frequentare con assiduità i figli, alla partecipazione alle riunioni con gli insegnanti.

La scuola diventa così un centro di incontro, un progetto condiviso, e contribuisce a sviluppare lo spirito di solidarietà e a stimolare il senso di autonomia degli abitanti del villaggio.

Varie possibilità di "sponsorizzazione"

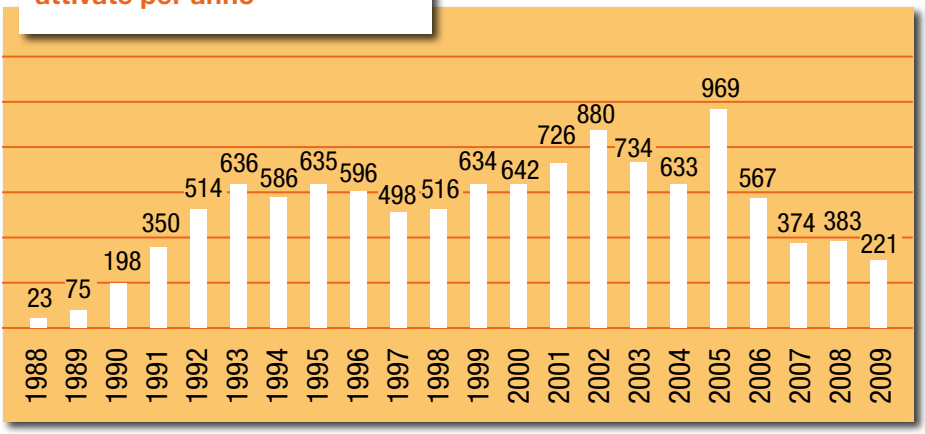
Oltre alle adozioni simboliche di singoli bambini e bambine, l'ASSEFA propone altre forme di sponsorizzazione: a gruppi e istituzioni viene proposto per esempio di adottare una scuola, o una comunità. Chi adotta una scuola si fa carico delle spese di gestione per assicurare un'educazione di qualità e l'assistenza igienico - sanitaria per i bambini. È anche possibile contribuire all'istituzione di un fondo che consenta di intraprendere progetti orientati a conseguire la sostenibilità economica della scuola (per esempio l'acquisto di un terreno e la messa a dimora di alberi da frutta). Chi adotta un villaggio partecipa alle iniziative di sviluppo integrato, dal sostegno ai gruppi di donne, alla creazione di un fondo assicurativo per i casi di malattia, al mantenimento delle attività scolastiche (la mensa, lo stipendio delle insegnanti, il materiale didattico).

Un po' di storia e qualche dato.

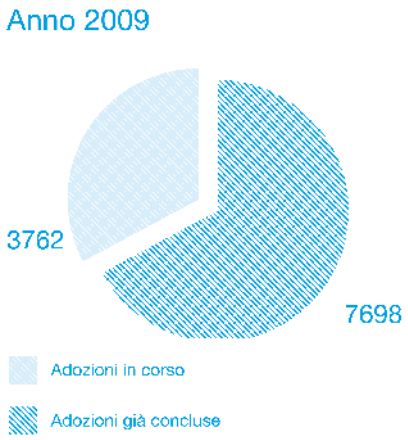
I primi passi

La collaborazione tra i Gruppi ASSEFA italiani e l'ASSEFA India risale alla fine degli anni '60 del secolo scorso. La conoscenza e l'amicizia tra alcuni dei "fondatori" dell'ASSEFA - Giovanni Ermiglia e i suoi amici in Italia, Loganathan e i primi operatori delle "Sarva Seva Farms" in India - ci permisero di avviare le prime esperienze di gemellaggio tra scuole: avventurose, sia per la novità dell'iniziativa sia per le difficoltà di comunicazione allora presenti. L'avvio delle adozioni simboliche, coordinato dall'ASSEFA Italia, è del 1988, quando ormai la conoscenza era approfondita e la fiducia reciproca era ben radicata. Le prime adozioni simboliche furono avviate a titolo sperimentale: da entrambe le parti c'era il desiderio di proporre una relazione paritaria tra genitori simbolici e bambini dei villaggi, rispettosa dell'ambiente sociale e culturale delle famiglie che venivano coinvolte. Non si trattava di "fare l'elemosina" sulla base degli squilibri

Numero di nuove adozioni attivate per anno



economici esistenti, ma di sviluppare relazioni di amore: per questo i primi genitori "simbolici" furono chiamati, dai nostri partners indiani, con il nome di "God parents", che potremmo tradurre come "genitori spirituali". L'intento dell'ASSEFA era di valorizzare i bambini dei villaggi, mostrando loro che erano importanti, e che il loro sviluppo e il loro benessere stava a cuore non solo ai loro genitori naturali, che si prendevano cura di loro giorno per giorno, ma anche ad altre persone, che pur abitando in luoghi lontani volevano loro bene e volevano contribuire ad assicurare una infanzia serena, e la possibilità di andare a scuola. Le prime adozioni simboliche furono avviate dalle persone più vicine a Giovanni Ermiglia, nel Gruppo ASSEFA di Sanremo. Ma nel corso degli anni – anche in risposta alla soddisfazione per le modalità con cui questi primi contatti si erano sviluppati – altri Gruppi proposero questa forma di collaborazione: i numeri salirono rapidamente.

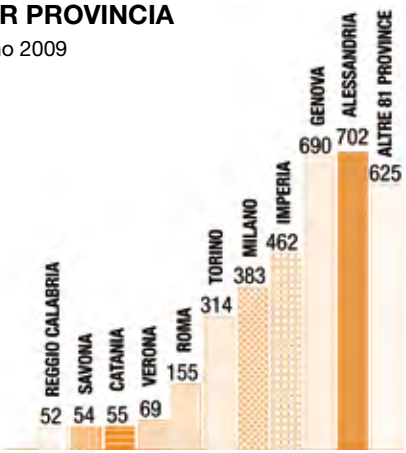


Un andamento irregolare

L'andamento delle adozioni è stato fluttuante: dopo una prima fase di rapida crescita e un successivo periodo di stasi, si sono verificati due picchi successivi, il secondo dei quali (nel 2005) sicuramente da attribuire alla generosa risposta del pubblico dopo il terribile tsunami che nel dicembre 2004 colpì anche le coste del Tamilnadu. Allora l'ASSEFA India si impegnò tantissimo per alleviare le

sofferenze delle popolazioni colpite, e seguendo la sua metodologia di lavoro avviò programmi a lunga scadenza, tra cui l'apertura di scuole per dare un futuro ai bambini.
In questi ultimi anni si assiste a un notevole calo nelle adozioni simboliche: da un lato le condizioni economiche di molte famiglie in Italia si sono fatte più difficili, dall'altro si va diffondendo l'idea che l'India sia diventata ricca… se questo è vero per un certo numero di persone, che certamente dal boom economico di questo grande Paese hanno tratto notevoli benefici, purtroppo la situazione nelle campagne, soprattutto tra le popolazioni più emarginate, sta peggiorando rapidamente.
Oggi ancor più di una volta c'è bisogno di essere vicini alle persone che in migliaia di piccoli villaggi si impegnano per condurre una vita dignitosa e salvaguardano – per sé e per tutti noi abitanti globalizzati – i beni naturali che sono essenziali: l'acqua e l'aria pura, la fertilità dei suoli, la biodiversità.
Attualmente sono un po' meno di quattromila le persone che in Italia stanno collaborando con l'ASSEFA per far sì che un bimbo o una bimba vada a scuola.
Dato che l'ASSEFA non usa canali mediatici per entrare in contatto con le persone, ma privilegia Il rapporto umano, il dialogo diretto, la distribuzione dei genitori simbolici sul territorio nazionale è assai irregolare: sono presenti nuclei consistenti in alcune province, dove sono attivi singoli gruppi ASSEFA locali.

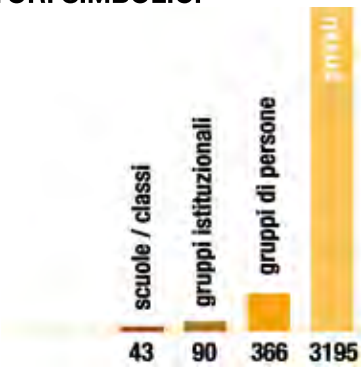
ADOZIONI PER PROVINCIA
Anno 2009



Chi sono i genitori simbolici?

Possono diventare genitori simbolici sia famiglie che singole persone, gruppi, associazioni… Ciò che si chiede è la continuità dell'impegno e della comunicazione. I bambini che – grazie all'adozione simbolica – frequentano la scuola ASSEFA nel loro villaggio sanno di avere qualcuno, oltre alla loro famiglia, che si sta impegnando con amore per offrire loro la possibilità di studiare. Si aspettano quindi di ricevere, un paio di volte all'anno, una letterina o una foto: insomma, un segno di affetto da parte di questi familiari lontani.
La maggior parte dei nostri genitori simbolici sono famiglie e/o single persone, ma non mancano adozioni attivate insieme da un gruppo (per es. di colleghi di lavoro) o da singole classi e scuole che hanno in corso un gemellaggio e uno scambio di lettere e materiali. Della categoria "gruppi istituzionali" fanno parte associazioni,

CHI SONO I NOSTRI GENITORI SIMBOLICI



aziende, uffici comunali.
Un numero significativo (l'8%) dei genitori simbolici ha ripetuto l'esperienza: dopo i primi 5 (o 8) anni si è impegnato nuovamente a sostenere un bimbo o bimba dei villaggi ASSEFA.
Data la grande attenzione che l'ASSEFA India dedica alla promozione della donna, non stupisce che le opportunità di attivare un'adozione siano praticamente pari per le bambine (48%) e per i maschietti (52%).
É davvero un successo, perché significa che – anche nei villaggi più sperduti ed emarginati delle campagne indiane - è stato possibile convincere le famiglie ad offrire uguali opportunità ai figli e alle figlie, rinunciando a una pratica secolare molto diffusa, quella di farsi aiutare dalle figlie femmine nei lavori domestici e nella cura dei fratelli più piccoli.

E il futuro?

Con 150 Euro all'anno si assicura la possibilità a una bambina o a un bambino di frequentare la scuola, consumare un pasto nutriente, apprendere nozioni fondamentali per la vita, sviluppare una socialità nonviolenta, conoscere l'esistenza di un mondo lontano che può essere amichevole e collaborativo…
Attraverso l'ASSEFA India – che documenta con cura i progetti realizzati dalle comunità contadine, le iniziative delle scuole e dei gruppi di donne – ciascuno di noi, di voi può stabilire una relazione di affetto e contribuire a un mondo migliore.
Da 4000 che siamo, non è utopia pensare di diventare 40.000, o 400.000…

Possiamo parlare di questa bella esperienza con i parenti, gli amici, i colleghi: il passa parola diretto, il più umano, tra persone che comunicano non solo informazioni, ma sentimenti ed emozioni.

PROVIAMO!

La testimonianza di una mamma "simbolica"

Mi è stato chiesto di raccontare la mia esperienza di madre adottiva "a distanza". Preciso subito che potrei cancellare la parola "a distanza" perché sono stata, mi sento e sono solo madre…una madre che, al pari di tutte le altre, ha avuto il bellissimo compito di "accompagnare" i propri figli lungo il difficile cammino della crescita, alla conquista della propria autonomia. E questo "sentire" è stato ed è così radicato nella nostra famiglia che Alice e Swarup (i miei figli cresciuti in Italia) hanno sempre considerato Chitra e Kaliany (le bimbe sostenute a distanza in India) come loro sorelle, ne hanno sempre parlato nei loro temi quando dovevano scrivere della propria famiglia.

Ma veniamo alle origini dell'adozione a distanza, che in seguito sarebbe divenuta la principale attività di ASSEFA. Era il 1986. Lo Swami Vidyananda Saraswati, giunto in Italia su invito di Giovanni Ermiglia, aveva trascorso presso di noi circa 2 settimane. Dopo aver svolto un'intensa attività lavorativa si era ritirato, secondo la tradizione indù, a vivere in un ashram per potersi dedicare agli altri una volta che i suoi impegni familiari si erano conclusi. La moglie, in pieno accordo con lui, aveva fatto altrettanto. "Sri Lalita", questo era il nome dell'ashram, da luogo di accoglienza per i pellegrini si trasformò in luogo di accoglienza e formazione per bambine, la maggior parte orfane di un genitore, molte non vedenti, e di giovani donne ripudiate dai mariti. Di loro si prendeva cura un gruppo di yogini (donne). "Sri Lalita" diventò un "campus" con classi e laboratori. Lo stato del Tamil Nadu contribuiva in parte e quindi non a tutte le ospiti, e lo Swami non riusciva a garantire il loro sostegno. Scrisse perciò a Giovanni Ermiglia chiedendo aiuto, se ben ricordo, per cinque bambine. Io, nel corso delle mie conversazioni con il "nonno Giovanni", ero venuta a conoscenza che la C.C.F.D (Comité Catholique contre la Faim et pour le Developpement) sosteneva i villaggi ASSEFA con le "adozioni simboliche" (così si chiamavano allora). L'idea, così semplice ed efficace, mi aveva letteralmente affascinato e non ebbi dubbi. Suggerii di "copiare l'idea dei francesi"; ricordo perfettamente che usai quelle parole. Marco Nikiforos, allora segretario del Gruppo ASSEFA Sanremo, sorridendo mi disse che non era possibile un'idea del genere nella nostra città.

A quel tempo nessuno in Italia parlava di adozioni a distanza. Ma io, cocciuta, risposi: "Allora iniziamo Stefano (mio marito) ed io!". Fu così che decidemmo di sostenere Chitra (la numero 1) e Kalyani (la numero 2) e coinvolgemmo prima gli amici dell'Equipe Notre Dame e poi altri. Cominciò così una catena d"amore che non è finita né finirà. Perché i figli sono figli: vicini o lontani, li hai nel cuore e basta. Io ora sono "nonna a distanza" di un bel maschietto, poiché Kalyani venne data in sposa durante un rientro al suo villaggio. Chitra, rimasta a vivere nell'ashram, continuò a darmi notizie di entrambe.

La rividi nel 2000, in occasione di un mio viaggio in India. Ricordammo insieme il suo "papà" italiano, così allegro e gioioso, che giocava con tutte le bambine della classe, quando veniva a trovarla (ci furono tre incontri, durante i quali Stefano, giustamente, non volle riservare un trattamento particolare alla nostra bambina, perché l'aiuto non doveva essere destinato a lei individualmente, ma a tutta la sua comunità di villaggio). Ecco, questa è la mia esperienza. Posso solo aggiungere che queste due bambine non sono state le sole ad entrare nella nostra famiglia. Alice e Swarup hanno sostenuto entrambi per sei anni un fratello, rinunciando ogni anno ai regali di Natale, e sono andati a conoscerli nel corso dei loro viaggi in India. Chitra, Kalyani, Ponnuchamy e Arunpandiyan: che bella e grande famiglia! In conclusione, dall'esperienza di accompagnamento delle bimbe dell'ashram all'esperienza dell'adozione a distanza con ASSEFA il passo è stato breve. Il successo ottenuto convinse Giovanni Ermiglia e Marco Nikiforos che i tempi erano maturi: anche a Sanremo e in Italia si poteva proporre l'esperienza delle adozioni a distanza.

Piera Farisano, dicembre 2009

Vademecum dell'adozione simbolica con

ASSEFA ITALIA ONG

Perché fare l'adozione con ASSEFA ITALIA?

Perché abbiamo una esperienza pluridecennale:

- il programma è iniziato più di 22 anni fa: le prime adozioni sono state intraprese nel 1988
- le scuole comprese nel programma di ASSEFA ITALIA sono molto numerose: attualmente 127
- i bambini che tramite la nostra ONG sono stati sostenuti sono complessivamente 11.460
- i bambini attualmente in adozione simbolica, che frequentano la scuola sono 3762

Perché le adozioni sono collegate a progetti di auto – sviluppo:

- le metodologie e le finalità dell'ASSEFA sono ispirate ai principi gandhiani del *Sarvodaya* (il benessere di tutti), dello *Swadeshi* (contare sulle proprie forze) e sulla *Ahimsha* (nonviolenza)
- nei villaggi ASSEFA si promuove l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne

Perché le relazione è diretta e i conti trasparenti:

- viene fornita una accurata rendicontazione degli invii delle quote
- si favorisce un contatto epistolare personale con il bambino/a "adottato/a"
- i costi di organizzazione sono ridotti al minimo necessario

DOMANDE E RISPOSTE

Per quanto tempo è richiesto il sostegno?

Ogni adozione ha una durata di base di cinque anni, per garantire la scolarizzazione primaria dei bambini. Non si tratta di un impegno vincolante in senso legale, bensì di un impegno morale. Se il bambino (sentiti gli insegnanti e con il consenso dei genitori) continua a studiare nelle scuole ASSEFA, si può continuare il sostegno ancora per un periodo massimo di 3 anni - fino all' VIII livello Standard, che corrisponde alla conclusione della scuola media.
Dopo i primi 5 anni il genitore adottivo viene informato di tale possibilità e del numero di anni per cui può proseguire tramite una lettera della Segreteria.

Qual è l'ammontare della quota annuale?

La quota è di Euro 150 annuali, di cui 30 Euro restano in Italia per le spese di segreteria, amministrazione, invio di informazioni, ecc., mentre 120 Euro vengono spediti in India. Questo importo viene utilizzato per pagare i pasti alla mensa scolastica, un po' di materiale didattico, le cure sanitarie di base, e una parte del salario delle insegnanti.

Come vengono trasmesse le quote?

Ogni trimestre l'ASSEFA Italia invia un bonifico bancario con le somme complessivamente raccolte, indicando per ciascun bambino la quota ricevuta e le eventuali donazioni suppletive. In questa maniera ogni genitore adottivo può, se lo desidera, essere informato sull'avvenuto invio del suo denaro in India. L' ASSEFA India dal canto suo spedisce una ricevuta relativa alle somme inviate.

Come vengono utilizzati i 30 Euro rimanenti dopo l'invio delle quote annuali?

Dei 30 Euro che restano in Italia metà - 15 Euro - vengono trattenuti dal Gruppo locale per sostenere le spese necessarie (promozione, organizzazione di incontri, spese d'amministrazione ecc.). I rimanenti 15 Euro vengono utilizzati per coprire le spese amministrative della Segreteria Nazionale a Sanremo (spese di gestione, stipendi dei dipendenti, utenze, consulenza contabile, organizzazione delle assemblee e riunioni, costi bancari ecc...).

Come avviare una nuova adozione?

É possibile farlo contattando la Segreteria Nazionale oppure un Gruppo locale ASSEFA. Per iniziare una nuova adozione simbolica l'ASSEFA (centrale o locale) è necessario avere nome, recapito postale e contatto telefonico / mail di una persona: o la persona stessa che inizia l'adozione, o la persona che fa da referente per una famiglia, un gruppo, una classe ecc. Questa persona riceve a domicilio la scheda di presentazione di un bambino/a (la "Case History Form"), e alcune indicazioni tecniche: come effettuare il pagamento della 1° quota, come iniziare la corrispondenza. Pochi giorni dopo il pagamento della prima quota viene inviata la ricevuta fiscale del versamento e una lettera di ringraziamento. Tempestivamente i dati delle nuove adozioni vengono comunicati all'ASSEFA India, in modo da poter iniziare lo scambio di lettere.

Come leggere le schede dei bambini (Case History Form)?

- **CODICE.** Il codice dell'adozione è molto importante, sia per noi in Italia, sia per i nostri uffici in India. Dal momento che in Tamilnadu non viene usato il cognome, i casi di omonimia sono molto frequenti. Inoltre bisogna tener presente che l'ASSEFA India gestisce ormai la scolarizzazione di un numero di bambini elevatissimo. Siccome la posta per i bimbi viene recapitata in un apposito ufficio di Madurai (sede della direzione dei programmi scolastici ASSEFA) e da lì viene poi smistata nei vari villaggi, si è deciso di dare un codice ad ogni pratica per evitare confusioni. Pertanto, è molto importante che i genitori, nella posta ai bimbi e nelle loro comunicazioni a noi, facciano sempre riferimento al codice del loro

bambino. Il codice è composto da lettere e cifre. Le lettere indicano il villaggio in cui vive il bambino e le cifre il numero di pratica corrispondente al bambino .

- **NOME DEL BAMBINO. S**pesso viene scritto un solo nome, preceduto da una iniziale puntata: nel sud dell'India (dove si trova la maggior parte dei villaggi ASSEFA) si usa solo il nome, preceduto dall'iniziale puntata del nome del padre, mentre nel nord dell'India le persone sono identificate con nome e cognome, come da noi.

- **CLASSE**. Indica quale classe frequenta il bambino al momento della compilazione della scheda. Può esserci la dicitura "beginner", che significa che il bimbo deve ancora iniziare la scuola. Altrimenti si trova un numero romano seguito dalla dicitura "Standard": la I standard corrisponde alla prima elementare, la VI standard alla prima media ecc.

- **TIPO DI STUDENTE.** Generalmente i bimbi sono Day Students, cioè bambini che frequentano le scuole durante il giorno e tornano a casa nel pomeriggio (fermandosi alla scuola per la mensa di mezzogiorno). In altri casi i bambini sono Boarder, cioè sono ospiti in un ostello dell'ASSEFA situato nei pressi della scuola. In alcune situazioni i bambini frequentano la scuola serale, perché di giorno devono lavorare.

- **LINGUA.** L'India è una Confederazione, e nei singoli Stati vengono parlate lingue diverse (un po' come succede in Europa). In genere i bimbi da noi adottati parlano la lingua Tamil, tipica del Tamil Nadu.

- **IMPIEGO DEL PADRE.** Spesso l'impiego dichiarato è "Coolie", che significa bracciante agricolo, contadino senza terra che lavora a giornata presso un padrone.

- **STIPENDIO.** É espresso in Rupie. Un Euro equivale a circa 67 Rupie (dicembre 2009).

Come rinnovare il sostegno negli anni successivi?

Ogni anno, circa 1 mese prima della data di scadenza del primo versamento, la persona titolare di una adozione simbolica riceve una lettera di promemoria con bollettino postale allegato già completo dei dati personali, e le istruzioni per effettuare – in alternativa - il pagamento tramite bonifico bancario.

Che cosa succede se non si paga?

Se il pagamento non avviene entro 1-2 mesi dopo la scadenza, la Segreteria dell' ASSEFA Italia si mette in contatto con il responsabile dell'adozione simbolica, e cerca di capire quali

sono i motivi del mancato pagamento.
Spesso si tratta di una semplice dimenticanza. Se tuttavia, per una varietà di motivi (sopraggiunte difficoltà economiche, problemi familiari, ecc.) il genitore simbolico decide di non poter più far fronte all'impegno, è importante che lo comunichi al più presto: la Segreteria dell'ASSEFA Italia potrà in tal modo provvedere a cercare nuovi genitori adottivi, oppure ad attingere a fondi "di emergenza" in modo da assicurare l'invio regolare del contributo per la scolarizzazione di quel bambino/a per tutto il tempo previsto.

Come avviene la corrispondenza con i bambini?

I bambini, aiutati dalle loro insegnanti, scrivono circa due volte all'anno ai loro genitori simbolici. Mandano brevi informazioni sulla famiglia e sulla scuola: talvolta insieme alla lettera vi è una fotografia del bambino con alcuni compagni, e a Natale può capitare di ricevere una letterina di auguri! [1] Dato che le classi sono abbastanza numerose, non è facile per le insegnanti aiutare ogni bambino a compilare la sua lettera: quindi non ci si deve dispiacere se i bimbi, soprattutto quando sono più piccoli, non rispondono in modo puntuale alle domande che vengono poste. Capire l'inglese (con cui sono scritte le lettere in arrivo), poi scrivere (in tamil, che ha un alfabeto molto difficile) e disegnare sono nell'insieme un impegno grosso sia per i bambini che per le insegnanti. Le lettere vengono poi tradotte in inglese nell'Ufficio dell'ASSEFA India a Madurai.

I genitori simbolici sono incoraggiati a scrivere ai loro bambini, che sanno di avere delle persone care che da lontano vogliono loro bene e che stanno contribuendo alla loro crescita. Nel preparare le lettere si suggerisce di tener presenti le seguenti regole:

- le lettere devono essere scritte in inglese. Se un genitore non conosce la lingua inglese può chiedere aiuto per la traduzione (in arrivo e in partenza) ai responsabili del suo Gruppo ASSEFA locale oppure rivolgersi alla sede nazionale a Sanremo.
- Si consiglia di scrivere letterine semplici e, nella prima, di effettuare un breve presentazione della famiglia adottante e del luogo in cui vive. Ai bimbi piacciono molto anche le cartoline illustrate (da inserire nella busta e non da inviare direttamente).
- Non bisogna mai inviare denaro nelle buste. É inoltre sconsigliato l'invio di pacchi contenenti doni, che spesso non giungono a destinazione. Se si ha piacere di far pervenire un piccolo dono (che sarà destinato comunque a tutta la classe, e non al singolo bimbo) si può fare una donazione specifica in aggiunta alla quota di adozione. Il denaro sarà trasferito in India, dove i responsabili della scuola provvederanno ad acquistare materiale utile ai bambini (pennarelli, libri, cartoncini…).

[1] Potrebbe essere simpatico rispondere inviando gli auguri per Pongal, la festa del raccolto, che si celebra in Tamil-nadu verso fine gennaio per ringraziare del raccolto abbondante e dell'aiuto ricevuto dagli animali da tiro.

- La busta deve essere intestata all'indirizzo dell'ufficio centrale dell'ASSEFA a Madurai, da dove viene smistata tutta la corrispondenza per le scuole nei villaggi ASSEFA. Infatti in molti villaggi non c'è servizio postale, e sono i responsabili dell'ASSEFA che consegnano direttamente le lettere facendo visita alle singole scuole.

Nome bambino e codice dell'adozione
c/o ASSEFA 1, Lady Doak College Road Madurai
625 002 - TAMILNADU - India

- Talvolta si verificano disguidi: lettere che si perdono, indirizzi scritti in modo incompleto, cambi di residenza non segnalati. Si prega vivamente di segnalare all'ufficio di ASSEFA Italia ritardi superiori ai sei mesi nell'arrivo di corrispondenza, in modo da consentire una verifica. É molto efficace la pratica di inserire in ogni lettera che si invia un'etichetta autoadesiva già compilata con il proprio nome cognome e indirizzo. Questo facilita molto il lavoro all'insegnante.

É possibile fare una visita al bambino in India?

Ogni genitore simbolico può andare a trovare il/la bambino/a. Per facilitare questi incontri sia ai visitatori che all'ASSEFA India viene fornita qui qualche informazione utile.

1. Si invita ad avvertire l'ASSEFA Italia (ufficio di Sanremo) con almeno un mese di anticipo rispetto alla data di partenza per l'India. Noi avremo cura di avvisare l'ASSEFA India della visita.
2. Nella maggior parte dei casi non si possono raggiungere le scuole ASSEFA con mezzi pubblici comodi. Conoscendo in anticipo la data della visita, l'ASSEFA è in grado di mettere a disposizione un automezzo con un accompagnatore e può avvisare per tempo la scuola.
3. L'ufficio di coordinamento del programma educativo ASSEFA, dove Miss Vasantha lavora, si trova a Madurai. Questo ufficio rimane chiuso la domenica.
4. Chennai, che è in genere la città di arrivo per chi proviene dall'Italia e visita il Tamil Nadu, si trova a 450 km da Madurai.
5. Le scuole ASSEFA non si trovano nella città di Madurai. Alcune scuole sono piuttosto lontane, ad esempio Vadugapatty è a 225 km da Madurai.
6. Va considerato che il tempo necessario a raggiungere la località dove si trova una determinata scuola dipende dalle condizioni delle strade ed è sovente più lungo di quanto si è portati a pensare valutando la distanza sulla carta.
7. I periodi di vacanza delle scuole in Tamil Nadu non coincidono con quelli delle scuole italiane. Occorre assicurarsi che il periodo di visita avvenga quando le scuole sono aperte.

I Gruppi ASSEFA locali organizzano periodicamente dei viaggi in India, che prevedono la visita ad alcuni villaggi. I genitori simbolici sono invitati a prendere contatto con un Gruppo (o con l'ASSEFA nazionale) e a unirsi a questi viaggi.

Si può fare un regalo al bambino?

Generalmente sono sconsigliati regali personali per i bambini – soprattutto i regali di valore, molto individuali. I pacchi inviati dall'Italia qualche volta vengono smarriti e non arrivano a destinazione. Inoltre, la realtà dei villaggi gandhiani ASSEFA è molto diversa dalla nostra: una maglietta griffata, un orologio di moda ecc. potrebbero creare uno squilibrio e compromettere il lavoro degli educatori ASSEFA sulla uguaglianza, giustizia e condivisione. Il modo migliore per dare "di più" è destinare un'offerta alla scuola del bambino, offrendo in tal modo qualcosa a tutti bambini, oppure partecipare a uno dei progetti destinati al programma di scolarizzazione.

Si può detrarre l'importo dalla dichiarazione dei redditi?

Sì. Viene rilasciata ricevuta di tutte le offerte devolute in favore di ASSEFA Italia ONG. Per poter essere dedotte o detratte dalle imposte le offerte devono essere effettuate tramite bonifico o assegno bancario o versamento su conto corrente postale e occorre conservarne ricevuta, unitamente alla ricevuta del versamento rilasciata dall' ASSEFA Italia nella quale risulta la modalità di versamento utilizzata. Secondo quanto previsto dal DPR 917/86, le offerte così documentate sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato (per un importo non superiore al 2% del reddito) oppure detraibili dall'imposta lorda (nella misura del 19% dell'importo donato e comunque non superiore a 2.065,83 Euro).

Dicembre 2009

LE SCUOLE ASSEFA

La storia delle scuole al servizio di tutti

I difficili inizi

Il programma educativo ASSEFA nacque nel 1978 nel villaggio di Vadugapatti, nel distretto di Erode (in Tamilnadu), all'interno del programma "Un pugno di riso". Per raccogliere i fondi necessari a pagare l'insegnante fu chiesto ai genitori di mettere da parte ogni giorno un pugno di riso. All'inizio le famiglie erano scettiche: non avevano fiducia nella scuola e temevano che i bambini – impegnati nello studio - non aiutassero più i genitori nei lavori domestici. Tuttavia a poco a poco si convinsero, e fu possibile sia ottenere che i bambini frequentassero con regolarità le lezioni, sia raccogliere la quantità di riso necessaria per pagare regolarmente l'insegnante.

Incoraggiata da questo primo successo Miss Vasantha, che fin dall'inizio fu l'animatrice e la responsabile delle Scuole Sarva Seva (le scuole "al servizio di tutti"), propose l'apertura di scuole ASSEFA in altri villaggi: il programma è cresciuto gradualmente fino a diventare uno dei principali interventi di sviluppo dell'ASSEFA e si è diffuso in 5 Stati indiani, con varie tipologie di scuole, dalle materne alle scuole superiori, alle scuole in lingua inglese (matriculation) e agli istituti professionali.

Presto il numero dei ragazzi iscritti crebbe, e fu possibile assicurare l'educazione primaria di cinque anni non solo ad Ayyanarpuram (dove fu costruito il primo ostello, in cui i bambini dei villaggi più lontani potevano essere ospitati) ma anche nelle scuole elementari delle regioni vicine.

Avviate le prime scuole a titolo sperimentale, ben presto le Scuole Sarva Seva furono sostenute finanziariamente grazie a un duplice apporto: da un lato la comunità stessa del villaggio, che si impegnava mettendo a disposizione il terreno su cui costruire l'edificio scolastico e offrendo il "dono del lavoro" (shramdan) nella fase di costruzione. Dall'altro si avviò un programma di sostegno "a distanza", coinvolgendo dei partners internazionali: i Gruppi ASSEFA italiani, in primo luogo, poi anche alcune Associazioni francesi, canadesi, inglesi.

Concretezza e valori

Il programma educativo delle scuole ASSEFA mira a offrire l'opportunità di seguire l'intero ciclo della scuola primaria ai bambini più poveri delle zone rurali più decentrate e marginali.

Questo programma propone i princìpi di una educazione basata sui valori, con l'obiettivo simultaneo dello sviluppo delle abilità pratiche e delle predisposizioni personali, della cura della salute e dell'alimentazione corretta per i ragazzi. Il programma prevede un coinvolgimento dell'intera comunità, che viene motivata a impegnarsi finanziariamente, fisicamente e mentalmente nel processo educativo, in modo da

conferirgli le caratteristiche di una educazione olistica, con una visione di lungo termine che trasformi i bambini e i ragazzi in persone adulte mature, responsabili e autonome.
Prima di dare avvio a una nuova scuola l'ASSEFA svolge sempre una dettagliata analisi delle famiglie del villaggio, in modo da sapere il numero totale delle famiglie del villaggio e il numero dei bambini in età scolare.
Nella formazione delle classi è sempre stata data priorità ai bambini delle famiglie più povere, ai bambini di famiglie senza terra, alle famiglie di Harijan, ai bimbi handicappati e a quelli che non avevano mai avuto l'opportunità di frequentare una scuola statale. La comunità di villaggio viene considerata parte in causa nell'avvio di una nuova scuola, mettendo a disposizione il terreno, l'aiuto manuale nella costruzione della scuola, nella messa a dimora di alberi e nell'allestimento di orti e frutteti. Inoltre i genitori sono motivati a mandare regolarmente i loro bambini a scuola, e a partecipare alle riunioni con gli insegnanti per seguire l'andamento delle attività scolastiche e progettare nuove iniziative.

ALCUNE PIETRE MILIARI

1978 apertura della prima scuola a Vadugapatti
1980 apertura di otto scuole in cinque aree
1985 cinquantacinque scuole nel Tamil Nadu
1986 /1997 promozione di genere: particolare attenzione viene dedicata all'alfabetizzazione delle bambine e delle donne
1997 avvio del programma per conseguire la sostenibilità economica delle scuole
1998 diversificazione e promozione dell'istituto per la formazione professionale
1999 corso di formazione per insegnanti sul pensiero gandhiano, con l'Università di Madurai Kamaraj
2000 il curricolo "imparare la nonviolenza" diventa parte integrale dei programmi scolastici
2005 promozione dell'educazione nelle aree costiere colpite dallo tsunami
2007 avvio di un nuovo corso di formazione all'insegnamento
2008 inizio dell'attività del nuovo college per la Laurea in Educazione

I fondamenti filosofici e gli obiettivi educativi

La filosofia Gandhiana si può riassumere in alcune "parole-chiave":

Gram Swaraj, cioè l'autosufficienza del villaggio e l'autogoverno

Sarvodaya, che significa il benessere di tutti e **Antyodaya**, che sta a indicare l'attenzione fino all'ultimo, al più debole degli uomini

Bhoodan, il dono della terra, che si riferisce al movimento portato avanti da Vinoba Bhave, discepolo di Gandhi, che per 14 anni girò a piedi per l'India, chiedendo a tutti coloro che avevano terreni in proprietà di regalarne una piccola porzione ai contadini senza – terra.

Shramdan, l'offerta del proprio lavoro come dono d"amore gratuito.

Il mandato dell'ASSEFA per il programma educativo si esprime efficacemente in alcune frasi:

- sperimentare la filosofia del Sarvodaya a livello di villaggio
- rendere genitori e comunità responsabili dell'educazione delle giovani generazioni
- formare dei giovani in grado di portare avanti le iniziative e la filosofia dell'ASSEFA
- sviluppare in essi abilità e competenze adeguate a trovare impiego nelle aree rurali

Il principale scopo dell'educazione è la formazione del carattere. L'educazione che aiuta a costruire un sano carattere e promuove l'autoformazione è la vera educazione

Le Scuole ASSEFA hanno la missione di dare ai bambini delle famiglie povere i mezzi per spezzare la trappola della deprivazione che affligge la loro comunità. Il programma educativo è finalizzato a generare un atteggiamento positivo e provvede ai mezzi tecnici per concretizzarlo

I diritti dei bambini

I bambini hanno il diritto di stare con la loro famiglia e con chi si prende meglio cura di loro. Hanno il diritto di ricevere una alimentazione adeguata, acqua pulita e cure per la salute. Hanno diritto alla protezione e a un adeguato standard di vita. I disabili hanno diritto a cure speciali e a insegnamenti aggiuntivi. Hanno il diritto all'educazione e al gioco. A tutti i bambini deve essere permesso di parlare la propria lingua e praticare la propria religione e seguire le proprie usanze culturali. Hanno il diritto di vivere al sicuro e non abbandonati o feriti o sfruttati. Non devono essere usati come manodopera a basso costo o come soldati. Devono essere riabilitati in caso abbiano subito ingiustizie, crudeltà o abbandono. I bambini in zone di guerra dovrebbero ricevere speciale protezione. Hanno il diritto di esprimere la loro opinione e di ritrovarsi insieme. Hanno diritto ad essere informati e a ricevere tutte le informazioni finché ciò non danneggia loro o gli altri. I governi dovrebbero assicurare la loro sicurezza e la loro cura.

Dichiarazione dei diritti dei bambini ONU 1959

La situazione oggi

Dato il gran numero di villaggi coinvolti, le cifre fornite dall'ASSEFA (settembre 2009) sono indicative: per questo in alcuni casi viene dato un intervallo di valori, anziché un dato preciso.

- ✔ studenti che frequentano scuole primarie e secondarie: da 19.000 a 22.000
- ✔ studenti di istituti tecnici: da 400 a 600
- ✔ bambini che frequentano i Pailagam (Centri educativi integrativi): da 18.000 a 22.000
- ✔ insegnanti: 758
- ✔ altri operatori dell'ambito educativo: da 850 a 900
- ✔ scuole 161

UNA SCUOLA PER VIVERE

La testimonianza di Ms.Vasantha, Direttrice delle Scuole Sarva Seva

Educare vuol dire insegnare a vivere. Per questo l'intero processo di sviluppo del programma ASSEFA è di per sé un grande, unico programma educativo: perché qualsiasi forma di sviluppo passa attraverso l'educazione a un giusto rapporto con l'ambiente, con le persone che ci vivono intorno, con le risorse che abbiamo a disposizione. Questo è il reale, ultimo obiettivo di ASSEFA.

Nella lunga storia dell' ASSEFA le Scuole Sarva Seva, cioè le scuole al servizio di tutti, hanno lo scopo di emancipare le comunità rurali. Fin da subito si cerca di coinvolgere nella gestione e nella conduzione delle scuole l'intero villaggio in cui nascono, in modo che l'educazione offerta ai bambini venga trasmessa anche agli adulti. Rendere le comunità

responsabili dell'educazione delle giovani generazioni vuol dire far acquisire a tutta la comunità la consapevolezza dell'agire comune.

Non solo: anche gli edifici scolastici vengono costruiti coinvolgendo il villaggio stesso, quindi creando occupazione e reddito per le persone che vi sono impegnate, e nello stesso tempo facendo sì che la scuola venga sentita come qualcosa di veramente "proprio" dagli abitanti del villaggio.

Inoltre la comunità si deve fare carico dell'alloggio degli insegnanti, che peraltro vengono scelti della zona, in modo che siano a conoscenza delle usanze del villaggio. Inserire i maestri all'interno del proprio abitato fa sentire la scuola come un prolungamento della propria casa.

All'inizio la situazione era difficile:

molte famiglie non capivano l'importanza di mandare i figli a scuola, preferivano mandarli a lavorare nei campi o sotto padrone. Spesso i maestri dovevano, tutte le mattine, andare di casa in casa a prendere i bambini. Far capire il valore dell'istruzione è stato davvero il primo grande obiettivo conseguito dalle Scuole Sarva Seva.

Il secondo grande obiettivo delle scuole ASSEFA era e resta ancor oggi quello di sviluppare l'individuo nella sua pienezza. Perciò non viene solo impartita una istruzione tradizionale, ma un complesso di attività mirate a far fiorire in ogni ragazzo le sue attitudini, le sue vocazioni, i suoi talenti. E al contempo offrire, consapevoli della dura realtà cui andranno presto incontro, degli strumenti reali di vita, di sopravvivenza: ecco allora i corsi di orticoltura, di allevamento di animali da latte, i corsi per imparare a risparmiare e per gestire i piccoli risparmi.

Ogni complesso scolastico è studiato per diventare una "casa fuori di casa", cioè un ambiente accogliente e familiare. Ma è anche un luogo dove le attività si possono moltiplicare, dove c'è sempre un giardino, un frutteto, un orto, e molti animali domestici. La scuola diventa realmente scuola di vita. Altrettanto importanti sono le attività che mirano alla salvaguardia del benessere corporeo: ai corsi di educazione alimentare si affianca un servizio mensa che offre una dieta bilanciata, in grado di risolvere anche i numerosi problemi di malnutrizione dei bambini.

L'insegnamento avviene attraverso processi di scoperta e con esperimenti piuttosto che con il metodo tradizionale "libri e appunti". Ma, soprattutto, i ragazzi sono incoraggiati a lavorare in

gruppo per risolvere i problemi e imparare così ad aiutarsi l'un l'altro. Lavorare insieme, prendere decisioni in gruppo, è fondamentale per la futura vita adulta. Tutta la vita scolastica dei ragazzi è organizzata per trasmettere l'alto valore umano della cooperazione.

E cooperare vuol anche dire imparare a prendersi cura degli altri. Ecco perché nelle nostre scuole sono nati i Kutty Doctors (i Piccoli Dottori): a turno, i piccoli dottori si occupano della loro classe dal punto di vista della salute: si occupano dei casi di malnutrizione, controllano che l'igiene personale sia sempre adeguata, insegnano i rimedi naturali per fare fronte alle malattie più comuni. Crescendo, imparano il valore della responsabilità.

Non solo: ogni giorno i ragazzi sono invitati a partecipare ai Balar Sabha, veri e propri collettivi di discussione dove possono decidere delle loro attività scolastiche ed extra scolastiche.

Un costante rapporto con la natura e l'ambiente circostante è alla base delle nostre scuole: ai ragazzi vengono insegnati i principi base dell'agricoltura naturale, come la produzione di biogas dal letame bovino, la preparazione e l'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti biologici: in questo modo i ragazzi trasmettono queste conoscenze ai genitori, che spesso le adottano. Noi cerchiamo di far capire ai ragazzi che la vita vissuta in modo naturale assicurerà felicità a tutti, secondo il motto gandhiano "la terra ha abbastanza per i bisogni di ogni uomo ma non

abbastanza per l'avidità di tutti".
Il programma educativo dell' ASSEFA dà uguale importanza agli aspetti della vita spirituale, fisica e intellettuale, sottolineando che la saggezza è qualcosa di più vasto della conoscenza. Ma senza dimenticare la dura realtà in cui molti ancora vivono nei villaggi: per questo nelle scuole si cerca di prevenire e sradicare il lavoro infantile. E ancora, in ogni scuola si sottolinea l'importanza di un'atmosfera giocosa e gioiosa che permetta ai bimbi di imparare, ma al contempo si insegna loro a risparmiare, a mettere via soldi su piccoli conti postali, affinché terminati gli studi possano avviarsi verso il mondo del lavoro con qualche sostegno. Infine, a tutti i bambini viene permesso di parlare la propria lingua, praticare la propria religione e seguire le proprie usanze culturali.
A completare il programma partecipativo delle Scuole Sarva Seva, gli insegnanti, che vengono costantemente inviati a corsi di aggiornamento, gestiscono un comitato Genitori-Insegnanti che decide su tutte le attività, le risorse, le questioni economiche e le evenienze legate alla scuola.

Ma c'è di più: le nostre scuole sono anche scuole di nonviolenza e di meditazione, perché il lungo cammino iniziato da Vinoba Bhave si realizzi appieno. Questi sono i suoi suggerimenti, che vengono insegnati ogni giorno nelle nostre scuole:

"Trattare bene tutto e tutti; ridurre i propri desideri; parlare sempre con parole dolci; condividere e donare; lavorare sodo; vivere una vita semplice; imparare a vivere in cooperazione con gli altri; imparare a condividere la conoscenza con gli altri; la tolleranza e il vivere nella rinuncia per amore degli altri sono essenziali per una vita felice: ecco i principi che, umilmente, vengono insegnati ogni giorno nelle nostre scuole

Le scuole ASSEFA aderiscono a un protocollo di "Best School Practice" ovvero di autovalutazione trasparente della proposta educativa in base a una serie di fattori, tra cui la qualità dei

programmi scolastici, delle relazioni scuola-comunità e dell'ambiente scolastico. L'ambiente scolastico, in particolare, viene curato nelle infrastrutture, che devono essere sicure, adeguate ai bambini e rispondenti a criteri igienici e di sicurezza.
Il progetto "campus verde" prevede che l'area scolastica sia ricca di vegetazione, soprattutto di piante che ombreggino e rinfreschino gli spazi comuni. I cosiddetti "custodi verdi" sono studenti che si assumono il compito di curare la vegetazione e imparano ad occuparsi delle piante.

Le scuole ASSEFA come opportunità

Servizi scolastici per tutte le età

Gli interventi dell'ASSEFA nel settore educativo variano a seconda della situazione dei villaggi: dove non sono ancora presenti le scuole governative, vengono create nuove istituzioni scolastiche (dalla scuola materna alla scuola superiore); dove sono già presenti scuole governative, vengono organizzate delle attività integrative (doposcuola, corsi serali ecc.).

I servizi offerti dal programma educativo sono i seguenti:

SCUOLA MATERNA

- Primo anno: *LKG Lower Kinder Garden*
- Secondo anno: *UKG Upper Kinder Garden*

SCUOLA REGOLARE

(in cui è previsto il programma ministeriale e ulteriori corsi legati alla crescita del bambino)

- scuola elementare (primary): cinque anni;
- scuola media inferiore (middle): tre anni;
- scuola superiore (high): due anni;
- scuola superiore di secondo livello (high secondary school): due anni di specializzazione.

SCUOLE PROFESSIONALI

(*ITI Industrial Technical Institute*): corsi per meccanici e per elettricisti, corsi di computer, corsi di sartoria e cucito e corsi sugli studi Gandhiani. Si tratta di corsi biennali attivati per un numero ristretto di studenti (solitamente una ventina), al termine dei quali devono sostenere un esame governativo.

CORSI DI RECUPERO E INTEGRATIVI

(***supplementary e remedial schools***).
L'ASSEFA offre la possibilità, agli studenti provenienti da villaggi lontani, di vivere negli ostelli realizzati presso i campus scolastici. Un ostello maschile è presente a K.Pudur, uno femminile ad Ayyanarpuram. I bambini che vivono negli ostelli sono molto responsabilizzati e, a seconda delle proprie preferenze e disponibilità, fin dal mattino, dopo aver fatto yoga, partecipano alla vita comunitaria del campus, come se dovessero aiutare la loro famiglia nei lavori di casa: alcuni fanno le pulizie, altri disegnano i Kolam, altri praticano giardinaggio. L'obiettivo è conciliare l'attività intellettuale con quella manuale e creare un ambiente non molto diverso da quello che troverebbero vivendo con la loro famiglia.

Il programma ministeriale e le attività extra-scolastiche

Il programma ministeriale prevede l'insegnamento obbligatorio di cinque materie scolastiche: tamil, inglese, matematica, scienze e scienze sociali. l'ASSEFA, per offrire un'educazione di qualità, ha attivato dei corsi extra, che si inseriscono nel sistema di educazione per la vita:

I piccoli dottori, Kutty doctor: in ogni scuola elementare vengono selezionati a turno alcuni bambini (della III, IV e V elementare) che hanno il compito di prendersi cura della salute dei propri compagni.

Le lezioni sulla nonviolenza, Ahimsa: si tratta di uno studio sia teorico che pratico in cui i bambini imparano a star bene con se stessi, con la natura e con tutti gli esseri viventi (ad esempio si affronta la questione del vegetarianesimo).

Le lezioni di yoga e meditazione: sono corsi introdotti per migliorare il benessere fisico e mentale degli studenti.

Il balar sabha: è il governo degli studenti composto da un primoministro e da un ministro per ciascuna area di interesse (la salute, l'educazione, l'agricoltura, l'alimentazione..).
Tale organo si riunisce mensilmente per discutere dei problemi della scuola.

I corsi sul settore caseario, sull'allevamento di capre e galline, sull'agricoltura e sull'orticoltura: affinché i bambini imparino le basi delle attività per la sussistenza nelle aree rurali.

Corsi di sartoria e dattilografia.

Corsi di informatica: sono sempre più numerose le scuole ASSEFA che attrezzano un'aula con computer, e offrono agli studenti la possibilità di imparare l'uso del PC e la navigazione su internet.

Le matriculation schools

Negli ultimi anni l'ASSEFA – per andare incontro alle richieste di molte famiglie - ha istituito delle scuole in cui le lezioni sono tenute in inglese, dalla elementari alle medie inferiori. In questi istituti il livello di insegnamento è più elevato, la retta scolastica mensile è assai più alta, gli edifici scolastici sono più curati (in tutte le classi ci sono delle panchine o delle sedie, e gli studenti non si siedono per terra come invece spesso accade nelle altre scuole). Nel curriculum scolastico, oltre alle cinque materie obbligatorie previste dal programma ministeriale, ne sono presenti altre quattro: educazione morale, cultura generale, hindi e computer; a queste ultime si aggiungono tutte le attività extra, ad esempio karate e calcio.

I Sarvodaya Pailagam

Dopo che il terribile tsunami del dicembre 2004 si abbatté anche sulle coste del Tamilnadu, l'ASSEFA intervenne in aiuto delle popolazioni di pescatori, non solo con iniziative di urgenza, ma anche con programmi di lungo respiro, in grado di permettere alla gente di pensare al futuro con un po' di speranza.

Tra le iniziative avviate in quella circostanza vi fu l'apertura di centri educativi di supporto e di integrazione alla scuola, i Sarvodaya Pailagam. In edifici semplici ma costruiti con cura i bambini e i ragazzi potevano trovare aiuto per migliorare il loro rendimento scolastico, per sviluppare nuovi interessi, per avere luoghi di aggregazione con i compagni e ambienti sereni in cui trascorrere alcune ore della giornata.

Questa forma di educazione non formale ha avuto successo, e da allora

si è molto sviluppata. In questi centri lavorano insegnanti formate dall'ASSEFA, che aiutano i bambini a superare le difficoltà di apprendimento, individuano i talenti e le risorse dei bimbi e ne favoriscono lo sviluppo, grazie all'organizzazione di attività sportive e sociali favoriscono una appropriata crescita fisica, mentale e psicologica. I Pailagam portano anche un contributo alla riduzione del lavoro minorile, perché offrono alle famiglie

un'alternativa valida per impegnare il tempo libero dei bambini. Periodicamente si svolgono "campi" speciali dedicati alla salute (in occasione dei quali si effettua un controllo sanitario), allo sport (con attività atletiche), all'arte (con la produzione di oggetti e disegni, recite e balli).

Le giornate nei villaggi

Di solito nei villaggi i bambini si svegliano tra le 5 e le 6 del mattino. Dopo essersi lavati aiutano i genitori nelle attività agricole: si prendono cura degli animali, vanno a prendere l'acqua, le bambine aiutano le mamme a cucinare, a pulire la casa, a raccogliere la legna. Poi fanno colazione, e verso le 8,45 entrano a scuola. Se la scuola è all'interno del villaggio i bambini ci vanno a piedi, se no un pulmino dell'ASSEFA li passa prendere.

Prima di iniziare le lezioni e al termine, gli studenti si ritrovano nel cortile con tutti gli insegnanti: sono sistemati in fila, i maschi da un lato e le femmine dall'altro, qualche studente parla al microfono (si leggono poesie, articoli del giornale, argomenti di conoscenza generale) e il breve incontro si conclude con una preghiera interreligiosa.

Le lezioni iniziano con una seduta di yoga e alcune attività di giardinaggio. Poi si lavora in classe fino alle 12,30 – con un intervallo a metà di circa 20 minuti.

I bambini fanno pranzo a scuola, poi riprendono le lezioni dalle 14 alle 16,30. Quindi, per una mezz'ora, fanno attività sportive, e curano l'orto e il frutteto della scuola.

Per non essere troppo di peso economicamente ai genitori, gli studenti delle scuole secondarie vengono incoraggiati ad allevare caprette, pecore, galline nel loro tempo libero e durante le vacanze.

Tornati a casa, alcuni giocano ancora un po', altri si mettono subito ad aiutare i genitori. Nei villaggi si cena tra le19,30 e le 20, poi – fatti un po' di compiti a casa – si va a dormire verso le 21.

Le metodologie nelle scuole ASSEFA

Un approccio olistico

I programmi scolastici messi a punto dall'ASSEFA sono estremamente innovativi: essi si discostano dai programmi governativi non solo per la presenza di materie oltre a quelle tradizionali (come lo yoga, la cura dell'orto, l'allevamento di piccoli animali, le attività artistiche e musicali) ma anche per le strategie didattiche utilizzate, volte a sviluppare le naturali attitudini dei bambini in un clima amichevole, e a promuovere il loro senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità.

Quelli che seguono sono alcuni dei punti che l'ASSEFA sottolinea come importanti nel sistema educativo.

- Esercizi creativi e divertenti che stimolino i processi mentali
- Collegamenti con l'ambiente per fare in modo che i ragazzi apprezzino la diversità dei ruoli e delle occupazioni presenti
- Metodi informali basati sul rapporto personale
- Coinvolgimento dei ragazzi nel processo di apprendimento tramite varie attività, manuali, di gruppo, di giardinaggio, di gioco
- Piena libertà e responsabilità agli insegnanti, ai quali non viene affidato un programma specifico da seguire, ma viene data l'indicazione di prepararne uno specifico basato sulle caratteristiche e i profili dei ragazzi.
- Periodici gruppi di lavoro tra ragazzi di età differenti
- Un sistema di giudizio che non impaurisce, usando verifiche periodiche in un clima sereno
- Un'educazione centrata sui ragazzi

Il processo di apprendimento inizia con il ragazzo stesso, le sue competenze, la casa, la famiglia e il villaggio intero come oggetti di apprendimento. L'insegnamento è correlato alla vita stessa del bambino e comprende l'ambiente e i suoi oggetti, come i fiori, le foglie, i semi e i manufatti artigianali

I metodi di lavoro sono diversificati. Essi includono, a parte le tradizionali letture, il cantare, il danzare, i giochi,

il raccontare storie, ma anche il dialogo diretto tra allievo e insegnante e il lavoro a piccoli gruppi. L'accento è sull'apprendimento creativo e finalizzato a creare un clima positivo di apprendimento nella classe

Per stimolare la consapevolezza dei bambini sul mondo che li circonda, i bambini frequentano il mondo fuori dalla scuola con escursioni e gite ai centri culturali, ai siti storici, agli edifici cittadini

Per assicurare una crescita bilanciata delle abilità fisiche, sociali e culturali, ai bimbi vengono insegnati musica e ballo come parte del curricolo, oltre ad incoraggiarli a svolgere gare e attività sportive. Le scuole promuovono regolari eventi sportivi e festival culturali. Le feste religiose e sociali del luogo sono celebrate sempre con musica e danze.

I test e gli esami sono parte necessaria del sistema educativo. Le Scuole Sarva Seva ritengono importante coinvolgere gli studenti nel processo di valutazione, e mantenere un'atmosfera rilassata, senza suscitate paure. Si usano vari tipi di accertamento, comprese le note in itinere e le relazioni scritte prodotte via via dagli studenti.

Educazione alla salute

L'apprendimento è un fenomeno complesso, che richiede una buona salute fisica e mentale da parte degli studenti perché sia possibile il massimo apprendimento. Le iniziative educative sulla salute mirano a questi obbiettivi.

Occuparsi di salute a scuola implica svolgere molteplici attività: dall'educazione alla salute, all'orticoltura praticata nei giardini attorno alla scuola, all'approvvigionamento di acqua potabile; dalla progettazione di iniziative idonee a un corretto smaltimento dei rifiuti, alle pratiche di igiene personale e alla pulizia dei locali scolastici.

Queste attività richiedono la partecipazione attiva di studenti, insegnanti, operatori sanitari e di tutta la comunità.

L'ASSEFA considera il benessere dei ragazzi come il primo obbiettivo del suo programma di educazione e quindi ha incorporato i programmi sanitari all'interno del suo programma educativo. L'educazione sanitaria si realizza nel contesto complessivo della comunità, incoraggiando le potenzialità attraverso le interazioni tra i bambini, tra scuola e famiglia e tra bimbo e comunità.

Come si è accennato, il concetto di Piccoli Dottori è stato sviluppato per favorire il coinvolgimento degli studenti nel prendersi cura degli aspetti basilari della educazione sanitaria, dell'igiene personale e del trattamento delle malattie di lieve entità. In ogni classe vengono nominati, a rotazione, due kutty doctors, che si occupano dell'igiene personale di ogni allievo, controllando la pulizia delle orecchie, il taglio delle unghie, la pulizia dei capelli. Una volta al mese si dedica la giornata scolastica alla salute e all'igiene, della cui organizzazione sono responsabili i kutty doctors, che tra i vari temi trattati affrontano, in particolare, il tema dell'alimentazione, incoraggiando gli studenti a inserire nelle loro diete frutta e verdura, e cibi semplici e ben bilanciati.
Questi Piccoli Dottori diffondono il messaggio di sanità comunitaria e igiene ambientale anche al di fuori dalla scuola, nelle rispettive famiglie e in tutta la comunità del villaggio.
Assegnando il ruolo di kutty doctors a turno a tutti i bambini si promuove l'abitudine ad aiutare gli altri, si incoraggia l'igiene personale, si diffonde l'uso di erbe curative presenti nel luogo, e in generale si promuove una vita in armonia con la natura anche con un cibo appropriato.

Educazione alla cittadinanza

L'ASSEFA riconosce che i bambini di oggi sono i leaders di domani e che possono essere motivati a fare cambiamenti rapidamente ed efficacemente per il progresso sociale. I bambini delle aree rurali hanno un grande bagaglio di conoscenze sulle loro comunità, sono in grado di svolgere accurate analisi e osservazioni sullo sviluppo socioeconomico e possono agire nei processi di sviluppo partecipato. L'istituzione di Balar Sabha, i Club dei Bambini, nelle scuole è un esempio dell'organizzazione su cui si basa la comunità e questo offre ai ragazzi la possibilità di fare esperienza per sviluppare le qualità della leadership man mano che crescono. I Balar Sabha sono attivi sia nelle scuole primarie che in quelle secondarie: i ragazzi si incontrano periodicamente e decidono sulle attività da svolgere in diversi campi, che includono l'igiene e sanità, la promozione dei talenti artistici e delle competenze artigianali, gli sport, le attività culturali e artistiche, ecc.
I Balar Sabha aiutano i bambini a diventare più responsabili, a fare piccoli risparmi, a migliorare i propri talenti e a cooperare tra pari. Grazie ai Club dei Bambini si tiene vivo l'interesse ad andare a scuola, e ad approfondire le conoscenze generali, a fare esperienze gioiose e di condivisione e di tolleranza. Si offre l'opportunità di lavorare sotto le direttive di un gruppo di pari.

Educazione alla nonviolenza

Per l'ASSEFA il concetto di salute è molto ampio, e include non solo la salute fisica, ma anche quella mentale. Nelle scuole Sarva Seva si ritiene che – per una corretta igiene mentale – siano assai utili la preghiera, la meditazione e le pratiche delle asana, le posture dello yoga. Inoltre il benessere mentale si accompagna con una buona relazione con le altre persone e con l'ambiente: per questo l'ASSEFA ha sviluppato, soprattutto

negli ultimi anni, dei percorsi formativi di educazione alla nonviolenza, intesa come stile di vita, praticato da tutti, ragazzi, insegnanti e genitori.
Sono stati realizzati testi scolastici sull'apprendimento della nonviolenza scritti insieme da insegnanti e ragazzi, insieme a un dizionario della nonviolenza.

Le virtù di base della nonviolenza

Amore
Tolleranza
Pazienza
Perdono
Gentilezza
Onestà
Affetto
Servizio
Aiuto
Dolcezza
Amicizia

Gli studenti dovrebbero essere abituati a coltivare l'habitus della comprensione e l'apprezzamento delle dottrine di molte grandi religioni del mondo in uno spirito di apertura mentale e tolleranza

Educazione al lavoro

Le scuole mirano a preparare i ragazzi per la vita. Perciò l'insegnamento tradizionale è accompagnato dall'insegnamento di attività pratiche, che aiutano i ragazzi a diventare autonomi.

Nelle scuole ASSEFA i ragazzi imparano ad allevare pecore e capre, animali da latte e galline. Sono anche avviati ad attività come la rilegatura di libri, la produzione di gessetti per le lavagne, la coltivazione di funghi.

Al livello scolastico superiore, i ragazzi sono avviati al giardinaggio e alle attività agricole. Tutte le scuole hanno un programma di educazione al risparmio, all'economia e alla frugalità: molti ragazzi, intraprendendo piccole attività commerciali, sono in grado di mettere da parte i loro risparmi, in appositi "libretti" aperti per loro dall'ASSEFA negli uffici postali delle cittadine più vicine. Questi libretti di risparmio li aiutano a costruirsi un piccolo capitale che servirà loro quando finiranno la scuola.

Gli studenti che stanno completando gli studi superiori possono usufruire di un programma approvato dal Governo, grazie al quale sviluppano competenze nell'informatica e nella sartoria. Al termine di questi corsi, di durata annuale, viene rilasciato un certificato che permette agli studenti di ottenere impieghi ben retribuiti. Quasi il 94% degli studenti che hanno seguito questo tipo di corsi ha ottenuto poi un buon impiego.

Guadagna mentre impari

Un piccolo negozio gestito da uno studente, P. Mathukaruppan, della classe XI-C di Ayyanarpuram

Ho aperto un piccolo negozio nel mio complesso scolastico, vendendo penne, matite, carta e altri articoli di cancelleria insieme a snacks e cibo di buona qualità a vantaggio sia degli studenti che dei genitori che visitano la scuola.
Lavoro al negozio nelle ore in cui non ho lezione. I miei insegnanti mi hanno aiutato ad aprire il negozio. Vado nella città vicina una volta alla settimana con il mio maestro per procurarmi le cose all'ingrosso che siano di buona qualità e a un prezzo ragionevole. Apro il negozio alle otto di mattina e torno a casa alle sei di sera. Frequento la scuola serale, e metto una cura speciale affinché i miei studi non siano danneggiati dall'attività commerciale.
Ho aperto il negozio con un aiuto di 1500 rupie tratte dal fondo scolastico. Mediamente, il ricavo settimanale è di circa 700 rupie, con un guadagno di 200 rupie. Ogni giorno restituisco 10 rupie al fondo scolastico, che vengono usate per organizzare attività sportive e competizioni letterarie, per dare premi, per aiutare i bimbi più poveri a comprare i block notes, i libri, le uniformi.
Io ho imparato l'arte di amministrare un negozio, di fissare i prezzi, di mantenere un buon comportamento con tutti e anche di pareggiare i conti dell'azienda!

Possibilità di collaborazione

Un sostegno per l'educazione artistica

L'ASSEFA dedica grande attenzione allo sviluppo di un curriculum scolastico adeguato al contesto: le scuole sorgono in villaggi rurali spesso lontani dai servizi di base: sanità, strade, mezzi pubblici, negozi… Inoltre i bambini che frequentano le scuole ASSEFA hanno per lo più genitori analfabeti, che non possono aiutare i loro bambini nello studio.

Che tipo di educazione offrire? Come coinvolgere e motivare bambini e famiglie? Che cosa insegnare, che risulti utile per affrontare la vita di campagna, che tuttavia si trova ad essere sempre più strettamente interconnessa con la vita delle città e con i cambiamenti internazionali di un mondo ormai globalizzato?

L'ASSEFA ha scelto una via difficile, ma in sintonia con il pensiero di Gandhi e Vinoba, che avevano immaginato (e in qualche misura sperimentato) un'educazione olistica, in grado di prendersi cura non solo della componente cognitiva, ma anche dello sviluppo spirituale, degli aspetti emotivi, delle relazioni interpersonali.

Come ha espresso il Direttore dell'ASSEFA, Mr Loganathan, in un recente convegno a Milano:

... è importante far fiorire fin dall'età infantile lo spirito di pacifica coesistenza, di pace, di cooperazione. L'educazione deve aiutare i giovani ad affrontare con serenità e a risolvere in modo nonviolento i conflitti. […].Per questo nelle scuole ASSEFA si pratica lo Yoga e la meditazione, e vi è un percorso formativo specifico di educazione alla nonviolenza.

Per favorire nei bambini e nei ragazzi lo sviluppo dei loro talenti naturali, in alcune scuole sono stati avviati di recente dei corsi di musica. Grazie al sostegno finanziario di Gruppi ASSEFA italiani, sono stati acquistati degli strumenti musicali per alcune scuole ASSEFA, dove adesso un'insegnante esperta offre lezioni di musica. Si tratta delle scuole di Ayyanarpuram (primaria e secondaria), e le scuole di Andipuram, Poosaripatti e Mettupatti, in cui sono state scattate le foto che vedete in queste pagine.

Concretamente verso le scuole sostenibili

Per contribuire allo sviluppo delle scuole ASSEFA non vi è solo l'opportunità di avviare un'adozione simbolica: c'è anche quella di partecipare alla realizzazione di un progetto di sviluppo. Molte scuole infatti – soprattutto negli ultimi anni – hanno avviato delle iniziative volte a valorizzare i terreni circostanti con la messa a coltura di alberi da frutta. I frutteti scolastici, oltre ad essere fonte di apporto nutrizionale e vitaminico per gli studenti, possono diventare una fonte di reddito per la scuola, che con il denaro ottenuto dalla vendita della frutta può acquistare materiale scolastico e provvedere a lavori di gestione dell'edificio.

Inoltre la partecipazione dei bambini e dei ragazzi all'allestimento e alla manutenzione del frutteto entra a far parte di un percorso educativo, in cui si alternano momenti di studio e momenti di attività manuale.

Riportiamo qui di seguito alcune notizie inviateci dall'India, che ci aggiornano sulla situazione di alcuni frutteti scolastici finanziati da gruppi ASSEFA italiani.

ANDIPURAM

Insegnanti e bambini hanno messo a dimora piccole piantine di mango, sapota, guava, palme da cocco nel terreno della scuola secondaria di Andipuram. I ragazzi sono contenti di prendersi cura della piantine. Sono stati coinvolti nel lavoro fin dall'inizio, quando si trattava di ripulire e preparare il terreno. Con loro sono intervenuti i genitori, che hanno collaborato a preparare le buche e a piantare gli alberelli. Adesso i ragazzi, insieme agli insegnanti, hanno la responsabilità di dare acqua con regolarità alle giovani piante. L'ambiente è ora molto gradevole, tutto verde, gli alberi stanno crescendo e tra qualche anno potranno portare anche benefici economici, grazie alla vendita dei frutti. Ora è iniziata la stagione calda, la scuola è chiusa ma i ragazzi e gli insegnanti si sono organizzati per innaffiare regolarmente le piante. Non solo: tra le piante da frutta sono stati seminati dei legumi (i "lady fingers", una varietà di fagiolini) ed entro tre mesi i ragazzi potranno raccoglierli: così a scuola avranno la possibilità di mangiare

legumi freschi, ricchi di ferro. I legumi che non verranno consumati a scuola saranno venduti,in modo da ottenere un po' di soldi per i materiali scolastici. Le foglie dei lady fingers, rimaste al suolo dopo il raccolto, saranno raccolte per essere trasformate in compost e serviranno poi come nutrimento agli alberi da frutta.
Nelle foto si può apprezzare la differenza tra il terreno incolto prima, e il bel colore verde dopo alcuni mesi di lavoro.

POOSARIPATTI

Il terreno intorno alla scuola era pieno di pietre e rovi. Con l'aiuto degli adulti del villaggio i bambini hanno ripulito il terreno e lo hanno preparato ad accogliere le nuove piantine: questo lavoro li ha molto coinvolti, e ne sono stati assai soddisfatti. Come era stato previsto, sono stati messi a dimora degli alberelli di mango[1], di sapota[2], di limone, uva spina e guava[3]. Vicino alla scuola vi è una buona fonte di acqua, e già negli anni scorsi i ragazzi coltivavano tuberi e fagioli utilizzando l'acqua di scarico dai lavandini per irrigare.

Insegnanti e studenti si sono organizzati per lavorare insieme: i bambini sono stati organizzati in gruppi, e a ogni gruppo è stata affidata una porzione del terreno. I bambini hanno preparato le buche per mettere a dimora le piantine, poi le hanno riempite di sabbia e letame. Dato che tutti i bambini vengono da famiglie che coltivano un po' di orto, si sono mostrati subito molto interessati e attenti. I più grandi hanno aiutato i piccoli, che a loro volta dovranno impegnarsi di più negli anni futuri, via via che gli alberi cresceranno.

I bambini e gli insegnanti sono contenti di esprimere il loro ringraziamento per la possibilità che è stata loro data di intraprendere questa attività, che con il passare degli anni consentirà alla scuola di ottenere anche degli introiti in denaro, dalla vendita dei frutti.

[1] Mango. È una pianta di origine indiana. L'albero produce grandi frutti ovoidali, ed è coltivato in quasi tutti i paesi tropicali. Conosciuto da sempre nell'India del Sud, viene spesso citato come "cibo degli dei"nelle antiche scritture sacre, i Veda. Le foglie sono usate per fare decorazioni rituali nelle cerimonie religiose e nei matrimoni

[2] L'albero di Sapota è stato introdotto in India dall'America. È un albero sempreverde, da 7 a 20 metri di altezza, che può vivere anche 100 anni. Il frutto ha forma globosa, e dimensioni circa 8x20 cm; la polpa può essere da rosa a rossa scura, morbida, dolce.

[3] Guava. Arbusto sempreverde, ha fiori bianchi, vistosi. I frutti sono di forma sferica o ellittica, di colore giallo o verde-giallo, lisci o rugosi, con polpa bianco-gialla o rosa, dolce, o agrodolce, con numerosi semi, piccoli e bianchi.

LASKHMIPURAM

Nella scuola elementare di Lakshmipuram i bambini usavano già in parte il terreno circostante per coltivare delle verdure locali: zucche, zucchini e melanzane,che innaffiavano con l'acqua usata per lavare le stoviglie. Poi, con l'avvio del progetto "frutteto", si era pensato di piantare delle piantine di Jack fruit[1] e di limone. Adesso, nella fase esecutiva, sono state aggiunte anche delle piantine di anacardio. Tutti sono stati coinvolti nella preparazione del terreno: genitori, insegnanti e bambini. Il progetto è volto a conseguire la sostenibilità economica della scuola, grazie alla vendita dei frutti, che sarà possibile tra qualche anno. I bambini hanno anche l'occasione di fare dell'esercizio fisico: sono stati disposti dei tubi per l'irrigazione, ma i bambini sono contenti di innaffiare personalmente le piantine. E potranno imparare, a scuola e sul campo, molte notizie su come nutrire le piante, come combattere le malattie, come preparare dei pesticidi organici. In questo periodo stanno iniziando a preparare il compost con cui poi nutriranno le piantine.

Nel giro di pochi anni la scuola potrà contare su un introito sicuro: bambini, insegnanti e genitori insieme ringraziano i donatori che hanno permesso, con il loro contributo, di avviare questa nuova iniziativa.

[1] Jack Fruit. Questo frutto è il più grande conosciuto nel mondo: anche di un albero relativamente esile può portare frutti che di solito sono di almeno 25 cm di diametro. I frutti possono raggiungere il peso di 36 kg, la lunghezza di 90 cm e il diametro di 50 cm Il frutto maturo non ancora aperto può avere un odore molto sgradevole, come di cipolle marce. I semi sono circondati da una polpa gialla, con un sapore un po'simile a quello dell'ananas.

La gente dice che il villaggio cambia grazie alla scuola

Tratto da: *Vivere nel villaggio.*
Ricerca antropologica sugli aspetti sociali ed economici di un villaggio Tamil.
Luisa Cortesi, Servizio Civile 2003/04

Piccola introduzione

Un filo di farina di riso scivola dalle dita precise di una giovane donna china davanti alla porta di casa. Unisce dei punti simmetrici disegnando un mandala bianco. Potranno cibarsene gli animaletti più piccoli, e sarà un segno di benvenuto per tutti in questa giornata appena cominciata.
Alza lo sguardo e il suo sorriso mi accoglie.

Vorrei invitarvi nel villaggio indiano dove sono stata ospite per sei mesi, collegando le storie dei suoi abitanti, e raccontandovi come vi si vive.
Vi narrerò la mia esperienza, quello che ho cercato e quello che ho vissuto, anche se non sempre ne sono stata all'altezza.
É un invito alla condivisione e insieme un ringraziamento per tutto ciò che mi è stato donato.

Dove siamo

Dove siamo non importa. Siamo in Tamil Nadu, in un piccolo villaggio circondato dai campi coltivati. A qualche centinaio di metri verso sud si trova un altro piccolo villaggio, e a un paio di km verso ovest un altro. Un piccolo ufficio statale, la cisterna d'acqua, lo spaccio che vende prodotti di prima necessità a prezzi calmierati, e qualche altro servizio si trovano in un centro abitato leggermente più grande, un paio di km verso est.
Da qui si prende l'autobus per raggiungere il villaggio urbanizzato più vicino, dove c'è il tempio, la chiesa, i negozi, la farmacia, l'ospedale, alcune attività produttive come piccole industrie e laboratori artigianali, il cinema, gli uffici dell'amministrazione statale.
In questo centro vivono circa 20000 abitanti, ed è distante 10 km, 20 minuti in bus, dal villaggio.
Da lì è possibile raggiungere una cittadina più grande, la sede di distretto, o Madurai, la seconda città del Tamil Nadu; entrambe distano 40 km, poco più di un'ora.

Le persone e i luoghi

Nel villaggio vivono 85 famiglie, per un totale di circa 450 persone: 158 uomini, 165 donne e 127 bambini. Tra le persone in età adulta, 10 uomini e 15 donne sono troppo anziani per lavorare, mentre 32 bambini hanno meno di 5 anni. Venti anni fa lo stesso villaggio contava 70 famiglie che comprendevano 356 persone.
Il villaggio, rispetto agli altri villaggi della zona, appare compatto, piuttosto piccolo, molto ordinato e piacevole. Si organizza intorno a uno spiazzo centrale, che presumo misuri almeno cento metri quadrati, costeggiato su un lato dalla piccola strada che lo collega agli altri villaggi; dallo spiazzo partono due strade per ogni lato in cui si trovano le abitazioni.
La piazza è il luogo comune della comunità, in cui si trovano i simboli delle due divinità principali del villaggio, in cui ci si riunisce per guardare la televisione del villaggio, per giocare a carte o festeggiare festività religiose. Poco distante si trova la prima casa, costruita, pare, 150 anni fa dal mitico fondatore del villaggio. Ormai la costruzione non è più che un cumulo di macerie, ma fin a pochi anni fa vi si custodiva la statua della divinità del villaggio, che ora si trova nel nuovo tempio del villaggio a fianco. Ci sono alcune case in comune, una dove viene tenuta la televisione e vive un anziano scapolo del villaggio, un'altra dove si trovava la scuola e una piccola biblioteca, che ora sono state trasferite rispettivamente all'esterno del villaggio e nella biblioteca del villaggio urbanizzato più vicino. Fuori dal villaggio, in un terreno privato, si trova il tempio di Ganesh o Vijayanagar, che è il dio hindu più importante per la popolazione del Tamil Nadu.

A qualche decina di metri dal villaggio, in un grande terreno improduttivo di proprietà demaniale, si trova la scuola elementare, aperta nel 1986 dall' ASSEFA, che raccoglie un centinaio di bambini provenienti dai villaggi vicini; nel terreno della scuola c'è un vecchio e possente tamarindo, alla cui ombra si svolgono le riunioni di villaggio e durante i momenti di riposo, gli abitanti del villaggio fanno passare le ore più calde.
Una mezza dozzina di famiglie vivono intorno al villaggio, nei loro campi e sono membri del villaggio a tutti gli effetti. Una famiglia ha costruito alcune case in muratura a mezzo km dal villaggio ma la relazione con loro è più complessa, poiché hanno acquistato le terre che la famiglia più importante del villaggio perdeva man mano.

Educazione

Nell'86 è stata aperta dall'ASSEFA una scuola elementare in una piccola costruzione del villaggio; poco dopo, in un terreno inutilizzato, sono state costruite due strutture di muratura che sono diventate la nuova scuola.
Oggi 105 ragazzi provenienti dai 5 villaggi vicini frequentano qui dalla prima alla quinta elementare, e una ventina di bambini vi frequentano la scuola materna. La scuola si trova in un grande appezzamento, dominato dal grande tamarindo sotto il quale si svolgono le lezioni dall'asilo alla seconda elementare mentre le due costruzioni costituiscono le aule per la terza, la quarta e la quinta classe.
Ci lavorano 5 maestri, e due cuoche che preparano i pranzi con il cibo fornito dal governo. Quest'anno due maestri vivono nella scuola perché

provengono da villaggi distanti, mentre gli altri tre risiedono nel centro urbanizzato più vicino. I bambini frequentano la scuola dalle 9 alle 16,30 per 5 giorni alla settimana più due sabati al mese. Studiano tamil, inglese, matematica, scienze, storia e studi sociali mentre l'ultima ora è dedicata ai giochi, e alla fine della scuola si riuniscono tutti insieme per un momento comune; i ragazzini più grandi nelle pause puliscono le aule e si prendono cura delle piante, delle verdure e dei fiori che adornano la scuola.
La comunità partecipa alla vita scolastica: durante e dopo le lezioni i genitori dei bambini e gli abitanti dei villaggi vicini vengono a scuola e spesso i maestri si fermano nel pomeriggio e visitano le famiglie. La scuola è del villaggio e il villaggio è parte della scuola. Dalle 17 alle 18 esce acqua dal rubinetto dell'appezzamento, così alcuni padri vengono a lavare i loro figli, e alcune madri vengono a prendere l'acqua per la cena. I maestri che si fermano a dormire tengono il doposcuola e dopo il tramonto anche i ragazzi più grandi vengono a studiare con il loro aiuto nelle aule illuminate fino a tardi. I maestri che hanno insegnato nella scuola quest'anno sono delle persone speciali, diverse tra loro, ma con una bontà e una saggezza fuori dal comune.
C'è un rapporto bellissimo di comprensione e affetto tra gli insegnanti e i ragazzi, piccoli e grandi, e una relazione di stima e familiarità tra gli insegnanti e gli abitanti del villaggio.
Tutti sono molto orgogliosi di questa scuola. Il livello di insegnamento è molto alto e i bambini che continuano gli studi in altre scuole sono descritti dai nuovi insegnanti come particolarmente capaci, nonostante provengano da famiglie con genitori analfabeti.

Ora tutti i bambini vanno a scuola e qualche ragazzo che ha cominciato qui frequenta l'università, ma ciò dipende dalle condizioni economiche specifiche della famiglia. Chi finisce la quinta elementare può frequentare le classi successive in una scuola statale a 2 Km, in un complesso scolastico dell'ASSEFA che si trova a circa 7 Km, oppure in un centro urbano a 12 km di distanza che offre il pernottamento gratuito. Nonostante le spese per l'autobus pesino sul bilancio familiare, 22 famiglie preferiscono mandare i propri figli nella scuola ASSEFA, che garantisce una qualità educativa nettamente superiore rispetto alle scuole statali frequentate da 17 ragazzi del villaggio.

I genitori dei ragazzi che ora frequentano la scuola superiore sostengono che l'unico futuro possibile per i propri figli è nell'istruzione che li rende indipendenti dai monsoni e dalla terra e che permette loro di aspirare a un buon lavoro, ma soprattutto perché sapranno cavarsela nel mondo e non sentiranno l'inadeguatezza di chi è analfabeta.

Se tutti i genitori mandano i figli alla scuola elementare e dichiarano che oggi è necessario saper leggere e scrivere, molti non sono convinti che i figli debbano proseguire il percorso scolastico.

L'abbandono scolastico è un problema in tutte le scuole rurali, e questo villaggio non fa eccezione anche se qui il fenomeno è meno sentito che altrove grazie alla vicinanza della scuola con la comunità e alla partecipazione, tanto intensa quanto informale, degli insegnanti alla vita del villaggio.

I GEMELLAGGI TRA SCUOLE

Verso le comunità viventi di culture

Ziauddin Sardar è uno scrittore e giornalista pakistano che vive in Gran Bretagna, musulmano; in alcuni sui scritti egli propone di andare oltre al paradigma della "modernità", che egli intende come un modo di pensare e sviluppare le relazioni culturali sulla base di una presunta superiorità dell'organizzazione sociale e culturale emersa in Europa dopo l'illuminismo. Il modernismo presuppone che le altre culture, identificate come tradizionali, arcaiche, arretrate, che vivono nel passato, debbano e possano sforzarsi di adeguarsi al modello occidentale, che ha elaborato il concetto di democrazia, diritti umani, società civile ecc.

Anche il modello di sviluppo economico di tipo occidentale, con le sue promesse di crescita illimitata e di benessere materiale, rende difficile elaborare un'educazione al rispetto delle altre culture, che vengono presentate come bisognose di essere aiutate a seguire il nostro cammino. Sono moltissime le persone – nel Nord come nel Sud del mondo- che credono a questo modello di sviluppo e non riescono o non vogliono vederne le conseguenze disastrose: aumento della disparità tra ricchi e poveri, distruzione dell'ambiente, crescente scarsità delle risorse primarie, acqua, suolo, aria pulita.

Quindi, in modo spesso implicito o inconsapevole, la relazione tra culture viene condizionata da due "miti"; che la società occidentale moderna rappresenti un modello valido per tutti, e che la crescita economica sia la via per "colmare il ritardo".

"*In altre parole* – dice ancora Ziauddin Sardar – *noi assumiamo che ci sia uno e un solo modo di essere umani. Così siamo contenti di imporre la "democrazia" in altri paesi; e insistiamo che i "diritti umani" possono essere formulati solo in quel determinato modo. E naturalmente imponiamo i nostri valori attraverso le forze omogeneizzanti della tecnologia, dei media, dei beni di consumo e dei prodotti culturali*".

Egli propone di riflettere e di agire in un'ottica diversa, e vede le relazioni interculturali come un'equazione in cui entrambi i termini cambiano, si trasformano e trascendono i propri limiti, promuovendo lo svilupparsi di "comunità viventi di culture" che cercano di capirsi vicendevolmente, consapevoli dell'influenza reciproca che ciascuna di esse esercita e subisce.

La scuola, spesso tramite le associazioni che hanno contatti diretti con comunità che vivono in altri Paesi, da anni si impegna a offrire a bambini e ragazzi uno sguardo diverso: l'educazione alle differenze e alla multiculturalità ne sono un esempio. In particolare, i **gemellaggi** tra bambini e ragazzi di culture diverse possono essere uno strumento molto efficace per superare i miti, per sviluppare relazioni più rispettose e paritarie, per intraprendere insieme un cammino verso la sostenibilità.

I gemellaggi tra scuole italiane e indiane

L'idea di stabilire dei rapporti epistolari tra scuole italiane e indiane è nata molti anni fa, agli inizi degli anni 80, all'interno di un discorso molto più ampio, di carattere filosofico e culturale. Mettere in relazione bambini e ragazzi delle scuole ASSEFA con coetanei di altre culture rispondeva ad alcuni degli obiettivi primari dell'ASSEFA, che si proponeva di offrire alle popolazioni più povere ed emarginate delle campagne indiane non solo le opportunità materiali, ma anche gli strumenti culturali per avviare un cammino di sviluppo avente come obiettivo lo "swaraj", cioè la capacità di contare sulle proprie forze. La matrice gandhiana e vinobiana che caratterizza il modello di sviluppo cui si riferisce l'ASSEFA - sviluppo profondamente diverso dalle concezioni occidentali - si manifesta anche nella struttura organizzativa delle scuole, nella scelta dei contenuti e delle metodologie.

L'attivazione di corrispondenze tra scuole è uno dei tratti distintivi del metodo educativo dell'ASSEFA, che intravede nel gemellaggio uno strumento per rinforzare nel bambino il valore di sé, delle sue capacità e della sua cultura, in quanto "oggetto - soggetto" di interesse da parte di bambini, abitanti nell'altra faccia della Terra, con stili di vita diversi, che a loro volta offrono se stessi come "materiale umano" di conoscenze geografiche, antropologiche, culturali.. il tutto condito da curiosità, amicizia, affetto, condivisione. Nell'ambito dei gemellaggi, una scuola di un Paese "sviluppato" stabilisce con una scuola di villaggio dei rapporti di amicizia e di collaborazione. Per evitare di rinforzare eventuali atteggiamenti di pietismo o sensi di superiorità basati sulla diversa condizione economica, si è deciso di impostare i gemellaggi su un piano di assoluta parità tra i bambini. Solo là dove sia emersa spontaneamente la proposta di contribuire all'acquisto di specifici materiali (cancelleria, animali da cortile, ecc.) allora le insegnanti hanno coordinato le iniziative per piccole raccolte di fondi. Nei casi di cui siamo a conoscenza, si è trattato di produzione e vendita di oggetti (cartoncini colorati, piantine, ecc.) e di messa a disposizione di risparmi personali, e mai di "elemosine" da parte dei genitori.

Fino ad ora migliaia di bambini sono stati coinvolti in gemellaggi tra scuole. Questi rapporti epistolari, che fanno nascere amicizie e affetti tra bambini che abitano in luoghi così lontani e diversi, favoriscono la diffusione di un forte senso di solidarietà. Inoltre offrono l'opportunità di arricchire le reciproche conoscenze, mettendo a contatto culture, tradizioni, situazioni geografiche e climatiche differenti.

Globalizzazione e dialogo tra culture

India e Cina da sole ospitano oggi più del 40% dell'umanità. Il ritmo del loro sviluppo economico ne fa due potenze planetarie, destinate – nei prossimi 15 anni – a plasmare la biosfera, in quanto saranno potenzialmente i maggiori consumatori di risorse e inquinatori, non solo a livello locale ma anche mondiale. Dialogare con l'India (o con la Cina) vuol dire dunque mettersi in relazione con culture che si apprestano, numericamente ed ecologicamente, ad avere un ruolo decisivo nelle sorti del mondo. La globalizzazione avvicina i destini delle persone, nel senso che rende tutti più interdipendenti attraverso i grandi flussi di energia e materia che attraversano il mondo. Ma li avvicina anche dal punto di vista delle relazioni possibili: attraverso i viaggi di studio e di lavoro, le reti informatiche, i media si può, molto più agevolmente di un tempo, comunicare e dialogare con persone che vivono in luoghi molto lontani. Ma cosa significa mettersi in relazione? Altro è stabilire un contatto con gruppi sociali che vivono nelle grandi città (la Grande Delhi e Mumbay insieme hanno più abitanti dell'intera Italia…), altro è entrare in dialogo con comunità contadine, che vivono ai margini del grande processo di sviluppo economico: di fianco alle centinaia di milioni di persone che hanno visto migliorare le proprie condizioni economiche, ci sono più di 800 milioni di indiani, soprattutto abitanti delle campagne, che vivono con meno di 2 $ al giorno. Mentre i contatti con la fascia più ricca e urbanizzata degli indiani vedono confrontarsi modelli culturali ormai molto simili, unificati dal processo di sviluppo "occidentale" di cui parlava Ziauddin Sardar, poter avviare un dialogo con gruppi sociali basati sul lavoro agricolo e sulle tradizioni millenarie dell'India rurale può permettere di vedere la propria cultura con gli occhi degli altri, di mettere in discussione i modelli consolidati della nostra società, di promuovere una maggiore apertura e un vicendevole arricchimento tra "modelli" e visioni del mondo diversi tra loro.

Le prime iniziative in Italia

L'idea di instaurare rapporti epistolari con classi di bambini delle scuole ASSEFA è nata nel 1983: poter stabilire con i bambini delle scuole ASSEFA un rapporto di amicizia è sembrato un modo efficace e concreto per avviare un processo educativo nella scuola dell'obbligo.

I primi scambi epistolari furono molto graditi, e stimolarono altri insegnanti ad avventurarsi in questa esperienza. Inoltre, la possibilità di avere nella Direttice delle scuole - Miss Vasantha - una figura di riferimento per risolvere ogni intoppo organizzativo e per ogni esigenza di chiarimento e di documentazione favorì certamente il superamento di molti degli inevitabili scogli. Nel corso degli anni è stato possibile inoltre sia a Miss Vasantha venire ripetutamente in Italia, e visitare le classi che avevano in corso un gemellaggio, sia ad alcune delle insegnanti recarsi in India, e fare conoscenza con la classe con la quale si era in corrispondenza. Queste occasioni dirette di dialogo sono state estremamente preziose: le insegnanti hanno potuto rendersi conto direttamente delle situazioni socio-ambientali dei partners, e i bambini hanno tratto dalle visite ulteriore motivazione a impegnarsi, insieme al senso di essere partecipi di un progetto "vero" e importante di costruzione di amicizia.

L'iniziativa del gemellaggio è stata realizzata in molte città: tutti gli insegnanti che vi hanno aderito sono entrati in contatto con un gruppo ASSEFA, e hanno avuto in primo luogo accesso a una buona documentazione sulla cultura indiana, sul pensiero di Gandhi e Vinoba, sull'organizzazione dell'ASSEFA in India. Dopo questa fase preliminare sono iniziati gli scambi di lettere tra i bambini.

I nostri obiettivi

I contatti con le scuole ASSEFA possono diventare l'occasione per realizzare, con continuità e con l'ovvia differenziazione di approfondimento a seconda del livello di scolarità, obiettivi condivisi con quelli dell'ASSEFA, sia pur adeguati al nostro contesto culturale. Accenneremo qui ad alcuni:

- creare negli alunni un'apertura affettiva, cognitiva ed emotiva nei confronti di culture e ambienti diversi;
- imparare a riflettere sui diversi punti di vista e sui diversi sistemi di valori che sono alla base di qualunque struttura sociale organizzata;
- rendere più concreto il concetto di "villaggio globale" e più visibile l'esistenza di legami di interdipendenza nel mondo;
- sviluppare consapevolezza del proprio valore sia come individui che come comunità;
- rendere comprensibile il concetto di "normalità" delle differenze, in modo concreto per i piccoli, e con un diretto e approfondito confronto per i giovani e gli adulti;
- recuperare il valore della semplicità, scoprire la gioia di ciò che si è e di ciò che si ha;
- assumersi gradualmente le proprie responsabilità, e agire, convinti che si può - con il contributo di tutti - modificare le situazioni.

Perché il gemellaggio sia un'esperienza positiva

Oltre a una adesione di principio al Gemellaggio come attività educativa, tuttavia, è indispensabile tenere presente alcuni aspetti. Può essere utile leggere alcune considerazioni espresse da insegnanti che hanno portato avanti un gemellaggio nelle loro classi.

Nessuno dei traguardi prefissati è realizzabile in tempi brevi: solo la *continuità* renderà proficuo il lavoro. É utile quindi pensare a una programmazione pluriennale, scegliendo temi che possano essere ripresi e sviluppati nel tempo, senza nulla togliere al normale curriculum ma avviandosi dalla pluridisciplinarietà verso l'interdisciplinarietà.

É importante scegliere un metodo di lavoro che privilegi il dialogo tra noi e i nostri corrispondenti, e che ci sia da parte nostra uno sforzo costante a metterci nei loro panni, e a vedere il mondo con i loro occhi.

Tempo e spazio sono due coordinate percepite e vissute in modo molto diverso nelle varie culture. Teniamolo presente quando una risposta si fa attendere. Spetta agli insegnanti tenere desto l'interesse degli alunni e degli studenti e programmare le proprie attività didattiche indipendentemente dagli scambi epistolari.[3]

Le condizioni economiche dei villaggi - e quindi delle scuole ASSEFA - sono molto diverse dalle nostre: possiamo utilizzare questo dato come spunto per riflettere (il necessario, il superfluo,

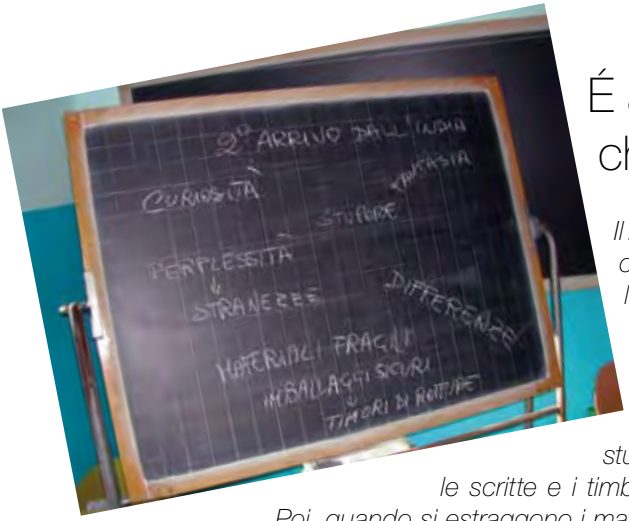
[3] A questo proposito conviene tener presente che l'anno scolastico in India non corrisponde al nostro.

l'indispensabile...), e per evitare di fare sfoggio delle nostre disponibilità e di certi nostri modelli, al momento dell'invio del materiale.

Il gemellaggio offre l'occasione di una comunicazione autentica, non di una esercitazione scolastica: scegliamo insieme argomenti di comune interesse, come si fa tra amici.

La lingua madre dei nostri corrispondenti è il tamil: lo studio dell'inglese viene iniziato fin dai primi anni delle scuole elementari, ma la lingua sarà padroneggiata solo nelle scuole superiori. Anche per loro, quindi, come per noi, c'è un problema di traduzione, che non solo richiede competenze linguistiche, ma talvolta può limitare la spontaneità e la chiarezza della comunicazione.

É auspicabile trovare la collaborazione di uno o più colleghi, ma è possibile percorrere il cammino del gemellaggio anche da soli.

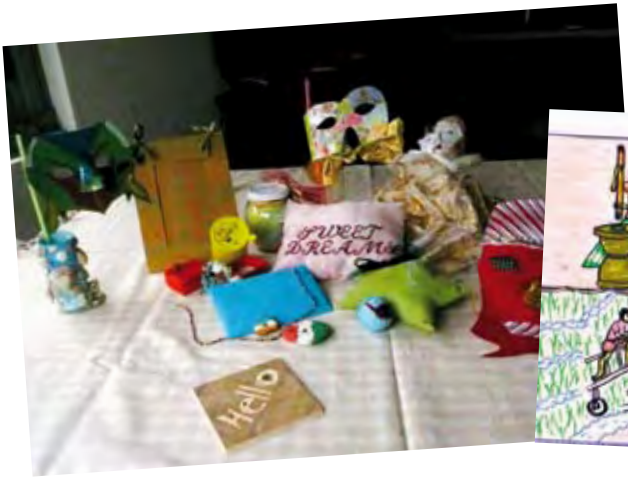


É arrivato un pacco, che emozione!

Il momento in cui arriva – dall'India o dall'Italia – un pacco con le lettere e gli oggetti preparati dai compagni lontani è sempre carico di emozioni. Da entrambe le parti si nota con interesse e con un certo stupore la fattura della confezione, le scritte e i timbri nell'altra lingua, i francobolli. Poi, quando si estraggono i materiali inviati, si sente un leggero profumo del luogo lontano.

Da Tortona a Mettupatti…
I bambini hanno preparato una lettera, una cartina d"Italia, dei disegni che rappresentano le diverse aree geografiche del Piemonte, 33 autoritratti, illustrazioni di attività quotidiane,una foto di gruppo.

… e da Mettupatti a Tortona
I bambini della scuola ASSEFA hanno inviato lettere e materiali con informazioni sulla vita di tutti i giorni, gli hobbies, la religione, i giochi preferiti, il cibo.
Hanno anche preparato degli oggetti costruiti con la carta ripiegata e con le foglie delle palme da cocco.



…Da Gassino ad Andipuram

I ragazzi si sono rappresentati sotto forma di albero, ciascuno in quello in cui meglio si identificava. Hanno poi assemblato i disegni, impaginati a fisarmonica, in modo da formare un libro, raffigurando così il Bosco dell'AMICIZIA. Hanno scritto collettivamente una lettera di accompagnamento che hanno poi tradotto in inglese, in cui ponevano domande per rispondere alle mille curiosità emerse; hanno preparato un libretto con alcune foto della scuola e la descrizione della loro classe. Infine hanno costruito, sia individualmente che a gruppi, dei manufatti che hanno indirizzato personalmente a ciascuno dei loro compagni indiani

...e da Andipuram a Gassino…

Gli studenti di Andipuram hanno inviato una lettera di presentazione della scuola e della storia del luogo in cui vivono. Nel pacco c'erano anche due album confezionati dai ragazzi, uno composto da disegni (Arts and crafts), l'altro da una rassegna fotografica delle varie attività svolte in classe. Completava la spedizione una raccolta di manufatti: collane di semi, cartoncini prodotti e decorati con materiali diversi (fogli, perline, semi, cotone, paillettes, cerini, bastoncini, plastiche…)

… da K.Pudur a Verona

Recente l'arrivo di un pacco dalla scuola di K.Pudur indirizzato agli studenti del liceo scientifico Don Bosco di Verona in risposta alle lettere inviate alcuni mesi fa. Dai disegni e dalle foto si può capire qualcosa di più della vita e delle attività degli amici lontani: la piantina del villaggio aiuta a orientarsi, le foto scattate all'aperto offrono un'idea dell'ambiente intorno alla scuola, e l'immagine di una compagna mentre balla la danza tradizionale Barathanatyam resta nel cuore!

Ghemme - Andipuram - Ghemme - Andipuram

Il gemellaggio si intreccia con il percorso educativo

Per rendere disponibile ad altri l'esperienza maturata in questi anni e le conoscenze via via acquisite, abbiamo ritenuto utile descrivere qui, sia pure in modo assai schematico, gli aspetti salienti di alcuni gemellaggi già conclusi.

Le esperienze sono presentate in ordine cronologico: i lettori potranno cogliere i cambiamenti nell'impostazione del lavoro, che accompagnano le diverse condizioni socio-ambientali e il processo di globalizzazione.

A. Scuole elementari

All'inizio degli anni 80, in un'esperienza durata 4 anni (dalla II alla V elementare) insegnante e bambini hanno preso con sé gli amici indiani come compagni delle prime scoperte di sé, della famiglia, della struttura sociale: è nato così un programma assai strutturato (partendo dall'osservazione di un Planisfero in II, e rivoluzionando il consueto programma di geografia.!.) in cui ogni tema è stato trattato in modo comparato, con gli occhi "nostri" e con quelli degli amici che abitano nel villaggio indiano. Il diverso è diventato familiare, e poi amico.

Alla fine degli anni 80 il gemellaggio con una scuola ASSEFA è stato inserito in un programma più vasto di educazione alla mondialità, che è stato svolto per quattro anni (dalla II alla V) all'interno della programmazione didattica. In sintesi la successione degli argomenti svolti è stata la seguente:

- giochi dei bambini di tutto il mondo (con esecuzione di giochi di bambini di altri Paesi)
- mi piacerebbe conoscere i bambini del mondo (avvio del gemellaggio);
- la mia storia, la loro storia (analisi in parallelo della nascita, l'infanzia, la famiglia, la casa dei bimbi italiani e degli amici indiani,
- la mia città, il loro villaggio (la storia, gli edifici, le vie di comunicazione);
- per vivere meglio insieme (raccolte di brani, poesie, illustrazioni);
- la religione in India; Gandhi e la nonviolenza; i diritti del fanciullo; le disuguaglianze.

L'alimentazione: un tema ricco di spunti per l'educazione ambientale e allo sviluppo

Il 1° gemellaggio realizzato tra una scuola italiana a una scuola ASSEFA (che è durato 4 anni, dalla II alla V elementare) è iniziato nel 1983: la prima lettera inviata dai bambini indiani conteneva - disegnate su fogli di carta - i profili delle impronte di mani e piedi; a ciascun gruppo di impronte era associato il nome di un bambino, la sua statura, peso ed età. Subito i bambini italiani si misero all'opera per fare altrettanto: emerse così in modo evidente che vi era una differenza sistematica tra i bambini italiani e quelli indiani, e a pari età i bimbi indiani risultavano assai più minuti e leggeri.

Di qui a parlare di alimentazione il passo fu breve: l'insegnante poté fare un confronto tra i "menù" delle rispettive scuole, e presentare ai bambini alcuni concetti scientifici (la composizione degli alimenti, il potere calorico, ecc.). Grazie agli scambi epistolari (abbondantemente integrati dalle notizie sull'India e sui villaggi messe a disposizione dal gruppo ASSEFA locale) si arrivò a scoprire l'esistenza degli orti scolastici, presenti in tutte le scuole ASSEFA per sopperire

concretamente - con verdure fresche e legumi ricchi di proteine - alle carenze e agli squilibri alimentari di cui soffrivano i bambini dei villaggi.

Poi vi fu l'arrivo dei pacchetti con i semi indiani, e da un'altra scuola - che aveva nel frattempo iniziato anch'essa un gemellaggio - furono offerti in prestito alcuni fogli di un "erbario" dei principali prodotti coltivati nella zona. A questo punto spettava all'insegnante, nella misura in cui gli allievi potevano comprendere, segnalare la distinzione tra coltivazione da sussistenza e da reddito, avviando così un discorso sui rapporti Nord / Sud.

Si introduceva così - in modo del tutto naturale - una dimensione internazionale all'educazione scientifica e ambientale. Il confronto tra i mercati (organizzato poi in forma di audiovisivo) ha permesso di aprire un discorso di clima (frutta tropicale - frutta di climi temperati); di economia (quanto dello stipendio familiare viene speso in generi alimentari, da noi e nei villaggi indiani?); di scambi commerciali.

Data l'impostazione - più sopra accennata - dell'educazione indiana in senso olistico, il discorso sull'alimentazione permette di affrontare anche la riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente, e sulla necessità di non esaurire le risorse del terreno con pratiche agricole volte a ottenere alte rese in tempi brevi. Passo a passo, il quadro generale si fa più chiaro: il vegetarianesimo, l'uso di tecnologie semplici, gli orti di villaggio, l'alimentazione come atto di medicina preventiva... a conclusione del cammino emergono e si confrontano due sistemi di valori: quello della società occidentale, tecnologico e consumistico, e quello dei villaggi ASSEFA, che si ispira alla filosofia gandhiana. E gli studenti possono incominciare a riflettere, mettendosi temporaneamente nei panni dei loro nuovi amici.

B. Scuole secondarie

Sono state coinvolte 4 classi (due prime e due seconde), e il gemellaggio si è concluso con il completamento della scuola dell'obbligo.

Le insegnanti interessate all'iniziativa avevano individuato un percorso didattico che comprendeva:

- comunicazione del vissuto personale attraverso l'espressione spontanea e non guidata (tramite lettere, disegni, racconti, poesie);
- comunicazione delle tappe della vita e dei suoi tempi: nascita, scuola, lavoro, ecc. (con lettere, fotografie, racconti);
- comunicazione dei valori della vita e di come influiscono sul comportamento (mi dicono...; io penso che...) tramite diario, riflessione, ecc.

Le difficoltà legate alla duplice traduzione (italiano inglese/inglese tamil) hanno indotto spesso a semplificare la complessità dei pensieri; inoltre i lunghi intervalli nello scambio epistolare hanno ridotto sensibilmente le opportunità di comunicazione. L'esperienza è stata comunque assai valida, e per i ragazzi è stato un ottimo insegnamento rendersi conto che era indispensabile iniziare la comunicazione a partire dagli aspetti quotidiani e apparentemente ovvii.

Tra gli obiettivi individuati dagli insegnanti nell'avviare questo gemellaggio si segnala l'esigenza di cogliere la diversità non solo per comprendere, ma anche per modificare i propri comportamenti (relativizzazione dei valori).

Il gemellaggio si è svolto tra una 2° media, con due insegnanti coinvolte, e la scuola del villaggio di Kathampatti (42 studenti, di vari livelli di età, e 2 insegnanti). É durato due anni, nel corso dei quali sono state scambiate lettere e materiali complessivamente cinque volte. *Questi sono gli obiettivi dichiarati dalle insegnanti italiane: ... essendoci poste l'obiettivo di creare un clima positivo all'interno della classe, dedicando ampi spazi alle discussioni, stabilendo delle regole di gruppo, sviluppando attività atte a migliorare la conoscenza di sé e dell'altro, la fiducia e la cooperazione, abbiamo pensato di stimolare i ragazzi ad ampliare la loro visione del "diverso da noi e lontano da noi" attraverso un'attività di gemellaggio con un villaggio gandhiano del sud dell'India.*

Tra gli obiettivi specifici individuati si legge:

- aprire gli occhi, le menti e i cuori a realtà lontane;
- stimolare curiosità verso chi vive in modi diversi dai nostri;
- riflettere sull'importanza di valori quali il "ricevere" e il "dare".

In una classe 2° è stato avviato un progetto di educazione alla diversità e alla mondialità: "Cittadini del mondo si diventa". Il percorso – attualmente in fase di realizzazione – vede impegnate insegnanti di diverse materie che hanno incluso le attività dedicate al gemellaggio all'interno delle attività scolastiche. I temi e gli obiettivi del percorso sono:

- analisi del concetto di stereotipo e di pregiudizio – sviluppo della capacità di mettersi dal punto di vista dell'altro:

- riflessione sulla propria storia personale e familiare, e quella del proprio luogo e tempo – apertura alla solidarietà;
- analisi e confronto di culture – sviluppo della curiosità e del rispetto per culture lontane costruzione e scambio di manufatti – sviluppo della creatività.

Non solo confronto

Riordinando la documentazione relativa ai gemellaggi si può notare come ciò che è stato il punto di partenza dei primi percorsi, incentrati in modo specifico su aree di CONFRONTO tra aspetti specifici di due culture – alimentazione, mercati, feste religiose... possa oggi essere arricchito considerando altri punti di partenza.
La classe e la sua specificità: dai problemi relazionali del gruppo alla riflessione sulla diversità – dalla diversità ai punti di vista differenti nel microcosmo classe – dai punti di vista differenti all'analisi dei pregiudizi - dall'analisi dei pregiudizi all'apertura non giudicante verso culture lontane tutte da scoprire curiosamente.
E il filo di Arianna così si dipana coinvolgendo aree di sapere unite da una trasversalità di contenuti che fanno rete intorno al gemellaggio.
Il gemellaggio diventa cornice di saperi intrecciati, per proporre una educazione all'accoglienza – di sé e degli altri.

I ragazzini di Gassino spiegano:

"durante le vacanze estive abbiamo scattato alcune foto di nuvole.

Tornati a scuola a settembre ciascuno ha scritto una poesia ispirandosi alla foto.
Poi a coppie abbiamo messo insieme due poesie e ne abbiamo realizzata una sola.
Ora vi mandiamo le traduzioni in inglese, sperando che vi piacciano!"

Testimonianze e riflessioni

... da Robassomero: qualcosa è cambiato, l'entusiasmo

"*I am the leader in balar-sabha and a member in health committee*": così scrisse N. Chockalingam, alunno della Sarva Seva School di Manthakulathupatty in una delle sue lettere.
Erano anni che la mia classe riceveva corripondenza, interessanti notizie e materiale vario (cartine, disegni, manufatti), ma quella frase destò in me una curiosità, un interesse particolari.
Proseguendo la lettura venni a sapere che il balar-sabha è l'assemblea dei bambini della scuola, assai simile all'assemblea di villaggio. In ogni scuola i bambini vengono suddivisi in gruppi - ciascuno con il suo responsabile - per gestire direttamente problemi e prendere iniziative: essi in tal modo imparano, sperimentando e mettendosi alla prova, a diventare gli adulti di domani.
L'health committee di cui parla Chockalingam si interessa dei problemi della salute, coinvolgendo nelle proprie attività anche gli adulti del villaggio. Ma i bambini gestiscono pure il denaro ricavato dalla vendita dei prodotti dell'orto scolastico, da loro coltivati. E ad essi sono affidate responsabilità organizzative nella pulizia delle aule e nella tutela dell'ambiente naturale circostante.
Certamente la realtà dei villaggi indiani è molto distante dalla nostra in tanti aspetti, che ci possono sembrare positivi o negativi. Ma l'idea che quei bambini acquisissero strumenti di partecipazione attiva, vera per la loro vita presente e futura, mi affascinò: erano già responsabili...
Questo obiettivo - la responsabilizzazione - non era forse stato un po' trascurato nella mia classe? Eppure mi sembrava di aver fatto sempre tutto il possibile. Progetti, programmazione, obiettivi educativi e didattici, obiettivi generali e specifici, contenuti... materie... discipline...
Ed ora anche la parola RESPONSABILITÀ mi frullava per la mente. Riflettei a lungo, poi provai ad affrontare il problema: passo passo cercai anch'io di prendere qualche iniziativa su quella linea, adattando, mediando, forse accontentandomi... ma la strada era quella. Da qualche anno nella mia classe si svolgono regolarmente assemblee degli alunni, con la discussione di proposte loro o delle insegnanti (ho trascinato nel vortice anche le mie colleghe di classe) inerenti la vita quotidiana della classe, lo studio, l'autovalutazione e persino le eventuali sanzioni. Un collaboratore, un segretario, un padrone di casa, un responsabile della mensa, un osservatore... mi sollevano da certi aspetti del lavoro, assumendosene la reale responsabilità, con impegno davvero serio. Mi aiutano, collaborano e sono assai motivati e attivi. Ormai anch"io ritengo, come dice Miss Vasantha - la Direttrice delle scuole ASSEFA - che sia indispensabile coinvolgere bambini e ragazzi nel processo

decisionale, in modo autentico.
Aver conosciuto l'ASSEFA e aver avviato un gemellaggio con le scuole rurali indiane mi hanno dato la spinta per spostare sempre di più l'attenzione sul metodo, sulla partecipazione, sui valori da trovare o ritrovare, sulla responsabilità di ciascuno e di tutti, sull'autocostruzione del sapere, sul mio ruolo di insegnante anche nel sostenere le famiglie a sentire come proprio il processo educativo.
L'ENTUSIASMO è stato la molla che mi ha fatto iniziare questo cammino, ed è ancora l'ENTUSIASMO la linfa che mi sostiene e che mi porta a insegnare con gioia.

... da Settimo Torinese: abbiamo coinvolto i genitori

Siamo insegnanti nella scuola elementare "Andersen" di Settimo Torinese, in una classe 4°.
Da tempo eravamo a conoscenza della presenza e delle attività svolte dall'ASSEFA. Abbiamo ritenuto importante dal punto di vista educativo e didattico aderire al gemellaggio con una scuola indiana, al fine di creare nei bambini un'apertura non solo cognitiva, ma anche affettiva nei confronti di persone e culture diverse, per giungere successivamente a una riflessione più ampia sul confronto dello sviluppo economico e sociale tra oriente e occidente.
Il gemellaggio ci ha anche offerto l'opportunità di ampliare e approfondire i contenuti dell'area storico-geografica, scientifica e linguistica.
Abbiamo iniziato il lavoro alla fine della 2° elementare, dopo aver presentato ai bambini e ai genitori - attraverso diapositive e materiale vario - le attività dell'ASSEFA.

Sia i bambini che i genitori hanno mostrato molto interesse per questa iniziativa, e il primo materiale inviato in India è stato un libro costituito dalla presentazione di ogni alunno e della sua famiglia, attraverso foto e disegni. Dopo circa 5 mesi è giunta, attesa e gradita, la risposta della scuola di Kunduvarpatti. I bambini ci hanno inviato dei libriccini fatti da loro e disegni della loro famiglia. Questi lavori sono poi stati esposti alla Mostra del Libro, svoltasi a Settimo nel maggio 1995. In occasione del Natale gli alunni hanno espresso il desiderio di inviare libri, disegni e oggetti ai loro amici di Kunduvarpatti, par spiegare loro il significato del Natale per i Cristiani.
A maggio la classe ha avuto la visita della Direttrice delle scuole ASSEFA indiane; in tale occasione sono stati invitati i genitori e la Direttrice Didattica della nostra scuola. L'incontro si è svolto in classe ed è stato incentrato su domande poste dai bambini a dagli adulti; si è rivelato molto coinvolgente per tutti e ha offerto nuovi spunti di studio e di ricerca sulla civiltà indiana. Alla Direttrice indiana sono stati consegnati dei libri scritti in inglese, acquistati dagli alunni e dai genitori per i bimbi di Kenduvarpatti, e una serie di libriccini costruiti in classe, che illustrano il nostro ambiente dal punto di vista antropico e fisico.
Ci riproponiamo di continuare questo gemellaggio per gli anni rimanenti della scuola elementare, sollecitate in questo anche dai nostri alunni.

"*A me piace fare il gemellaggio con i bambini dell'India perché così noi impariamo a fare amicizia con un altro popolo. A me piace anche perché ci possiamo scambiare delle cose, possiamo sapere come giocano loro e conoscerci a vicenda*" (Morena).

"*Per me è bello fare il gemellaggio con l'India perchè posso conoscere amici nuovi, piante strane, modi di vivere diversi e civiltà che non conosco. Poi in questo modo si può fare un passo avanti contro la guerra*" (Giulia).

"*A me piace fare il gemellaggio perché mi piace conoscere persone nuove, mi piace sapere come vivono e piace fare conoscenze a avere nuovi amici dall'India*" (Valentina).

" *A me piace scrivere agli Indiani perché voglio conoscere altri popoli: come scrivono, cosa fanno, cosa mangiano ecc. Vorrei conoscerli più da vicino che in fotografia perché mi sono molto simpatici*" (Nazzario).

... da Reggio Calabria: per un'educazione interculturale

Nell' ottobre 2005 il Circolo Didattico di Gallico di Reggio Calabria ha iniziato un percorso conoscitivo con le Sarva Seva Schools. L'occasione si è presentata quando l'insegnante Mimma Iannò ha portato avanti un Progetto di Educazione interculturale con le classi terze, quarte e quinte del plesso di Gallico Passo Caracciolo. All'interno del Progetto ha iniziato una corrispondenza epistolare con le bambine e i bambini della scuola di Vadakaraipudur (Tamil Nadu) e alcuni dei suoi alunni /e i quali/e nel corso del progetto si sono scambiati foto , riflessioni ed esperienze sul loro mondo e sulle loro scuole. Il progetto si è concluso nel mese di Maggio 2007 con la visita di Miss Vasantha (la Direttrice delle scuole ASSEFA) che ha siglato un protocollo d"intesa per ratificare il gemellaggio tra le due scuole, con l'impegno di scambiare progetti, programmi e strumenti didattici finalizzati alla divulgazione degli ideali dell'educazione alla nonviolenza secondo i principi di Gandhi. L'esperienza di conoscenza e scambio ha avuto un momento forte sia nella visita di Vasantha che nell'iniziativa della "Bottega dell'amicizia" quando, lo scorso Natale nella scuola, sono stati venduti oggetti: fiori di carta, cestini, borse e tanto altro materiale inviato dalla scuola di Vadakaraipudur. Il ricavato è stato spedito in India per finanziare il progetto di completamento della biblioteca di una loro scuola. Cosa hanno imparato le bambine e i bambini di Gallico da questo scambio? Certamente hanno sviluppato la consapevolezza dell'importanza di comunicare con altri bambini del mondo e di comprendere il valore dell'amicizia e della solidarietà, soprattutto in questo nostro tempo carico di conflitti e di paura della diversità. É sempre educativo

incontrarsi e conoscersi senza pregiudizi, scommettendo sul futuro e sperando che le nuove generazioni possano continuare a credere nel valore umano dell'amore, fondamento di ogni convivenza civile. Il gemellaggio fra scuole è pertanto una occasione di crescita e di allargamento degli orizzonti pedagogici al fine di consolidare, attraverso lo scambio di progetti e metodi educativi miranti allo sviluppo e alla consapevolezza, la convinzione di far parte di un'unica umanità unita dallo stesso destino.

... da Verona: donare vuol dire esserci con il cuore

Ciao ragazzi! Siamo la classe 3^B del liceo scientifico Don Bosco.
L'anno scorso abbiamo svolto un progetto sul lavoro minorile con la nostra insegnante di Inglese, la professoressa Pomari. Abbiamo imparato come è diversa la vita per molti bambini e ragazzi in tutto il mondo. Rendendoci conto di quanto siamo fortunati abbiamo deciso di adottare un bambino in India, così da potergli assicurare un'educazione adeguata e delle buone condizioni di vita.
La professoressa ci ha parlato delle "Sarva Seva Schools" e dopo essersi informata, insieme abbiamo deciso di adottare S. Ramya. Eravamo molto curiosi di sapere qualcosa di più su un mondo così diverso dal nostro. Così la professoressa, attraverso il rappresentante italiano che si occupa delle adozioni in India, è riuscita a mettersi in contatto con Mrs. Vasantha, da Madurai, nel sud dell'India, per chiedere di avere un gemellaggio con una scuola indiana. A giugno 2008 Mrs. Vasantha le aveva promesso di contattare una scuola per proporre l'iniziativa.
Dopo questo contatto non abbiamo più avuto alcuna notizia.
È stata una grandissima sorpresa e gioia quando a dicembre è arrivato

un pacco. Cinquanta ragazzi Indiani hanno risposto alla nostra richiesta. Fanno tutti parte di un'unica classe. Ognuno ha scritto una lettera personale in cui si presenta e racconta se stesso. Le lettere sono accompagnate da altrettanti disegni. Non sono disegni normali, sono fatti di fiori, foglie, cotone, semi, e altri materiali naturali tipici dell'India. Siamo rimasti impressionati dalla loro capacità di creare con la natura. Ci ha sorpreso la generosità di questi ragazzi, hanno pochissimo, e quel poco che hanno l'hanno donato a noi, dedicando anche parecchio tempo ai disegni e alle lettere. Infatti i ragazzi hanno scritto nella loro lingua, il tamil, e sono state successivamente tradotte in inglese dai loro maestri. Siamo rimasti meravigliati ed ammirati dei loro lavori e abbiamo deciso di rispondere in egual maniera. Ognuno di noi ha preparato una lettera con una presentazione personale e a piacere abbiamo approfondito e spiegato le nostre passioni, ciò che più ci piace e ci interessa, spaziando dall'arte alla religione cristiana, dall'agricoltura al nostro sistema scolastico. Inoltre ognuno di noi ha ricevuto un foglio dove attaccare la propria foto da decorare a proprio piacimento. Un foglio che sarebbe stato lo specchio di noi.
Abbiamo raccolto tutto in una cartellina e a fine gennaio abbiamo spedito il pacco in India. Ora siamo in attesa della risposta.
Ci ha particolarmente colpito una frase che ci hanno scritto gli insegnanti dei nostri nuovi amici Indiani: "che la condivisione di tutto questo possa educare i ragazzi da un lato e dall'altro".
Loro per primi ci hanno dato un bellissimo esempio di cosa significa DONARE, vuol dire esserci con il cuore, è tutta quell'emozione e quella passione con cui ci hanno spedito le lettere. E sicuramente questo progetto ci ha già insegnato e continuerà ad insegnarci molto, non solo dal punto di vista linguistico, ma soprattutto dal punto di vista umano.
La classe 3^B

... da Gerbole di Rivalta Torinese: il quotidiano... non basta!

La riflessione è partita da qui. Come insegnanti che si sono appassionate per anni nella conduzione di più cicli di gemellaggi con bimbi di villaggi ASSEFA, ad un certo punto abbiamo sentito l'esigenza di ampliare la riflessione su ciò che volesse dire, veramente, avvicinarsi all'altro, prendendo in considerazione i cambiamenti culturali e sociali intervenuti negli ultimi 30 anni .Quegli stessi che hanno inevitabilmente modificato modi di "vedere" e di "conoscere " il lontano, attraverso mezzi tecnologici sempre più avanzati ma che hanno al contempo quasi azzerato (per la velocità e semplicità con cui si raggiunge l'obiettivo..) la curiosità, anche emotiva, di avvicinarsi all'altro, scoprendone gusti, sogni, modelli di vita, valori...

Si è sentita così l'esigenza di condurre i bambini, attraverso il gemellaggio, ad una riflessione sulla globalizzazione e sull'incontro difficile e spesso manipolato tra persone che provengono da mondi diversi, sulla conoscenza, quindi, non solo più del "lontano" che non incontreremo mai, ma anche del vicino che spesso non accogliamo né valorizziamo...

Di qui uno spostamento di asse, un approccio metodologico diverso capace di far coesistere il lontano ed il vicino in un progetto di conoscenza, valorizzazione, fiducia, cooperazione.. attraverso una educazione alla NONVIOLENZA[4].

[4] Insegnare la nonviolenza. Un'esperienza di condivisione di idee, sogni, materiali educativi…
Un testo scritto da Maria Ferrando – insegnante di scuola primaria, disponibile nel sito del Gruppo ASSEFA Torino (www.assefatorino.org)

L'atteggiamento dell'insegnante è cruciale

Quando proponiamo ai bambini attività volte a sviluppare atteggiamenti nonviolenti, accettazione degli altri, cooperazione, il ruolo dell'insegnante è veramente centrale. Siamo infatti convinte che un potente aspetto nel processo educativo è l'opportunità per i bambini di identificarsi in una persona: quindi un insegnante che si comporta con affetto verso i bambini, instaurando un clima di fiducia e confidenza, promuovendo relazioni democratiche all'interno della classe è il principale e più importante elemento per rafforzare nei bambini gli atteggiamenti nonviolenti.
L'obiettivo principale degli insegnanti quando propongono attività e giochi all'interno di uno scenario di educazione nonviolenta è quello di favorire un clima positivo e rilassato, in cui ciascun bambino può conoscere e comprendere le proprie qualità e i propri limiti, e accettarli come parte di sé.
In queste attività non ci sono né vincitori né vinti: a ciascuno è chiesto di offrire il meglio di se stesso, ed è coinvolto in una atmosfera di gioia e creatività. In ogni società il bambino sviluppa un'immagine di sé in base alle idee che gli altri esprimono su di lui: se percepisce di essere amato e apprezzato, si stima e si sente integrato all'interno della famiglia, della classe, della società; ma se si sente sottovalutato o rifiutato, egli assume atteggiamenti e comportamenti aggressivi e ostili.
Così, le attività scolastiche volte a sviluppare un senso di fiducia in se stessi sono un passo importante verso la maturazione della fiducia negli altri, che è la premessa alla cooperazione.

Non solo gemellaggi

Una condivisione ideale

Non si tratta di un vero gemellaggio, ma della condivisione di un percorso di educazione alla nonviolenza che rende comunque molto vicini i bambini e i ragazzi di scuole italiane e indiane.
Il Gruppo ASSEFA di Reggio Calabria qualche anno fa ha proposto a scuole primarie e secondarie della sua città di svolgere, per la durata di un anno, un "Laboratorio Gandhiano" utilizzando come guida due testi in inglese, prodotti e pubblicati dall'ASSEFA India e in uso nelle scuole ASSEFA, dal titolo "Learning nonviolence".
I due volumi di "Impariamo la nonviolenza" sono stati realizzati collettivamente da insegnanti operatori gandhiani e studenti delle scuole ASSEFA, che hanno contribuito con disegni,vignette e frasi.
Questa iniziativa si colloca all'interno delle attività educative intraprese e partire dal 2000, Anno Internazionale della cultura della Pace e della Nonviolenza e proseguite negli anni successivi, dichiarati dalle Nazioni Unite come "Decennio Internazionale

della cultura di Pace e Nonviolenza per i bambini del mondo".
La proposta è stata accolta in due scuole: una scuola primaria con 10 classi e una scuola media con 4 classi, ed è stata realizzata da insegnanti di più materie che hanno svolto un lavoro interdisciplinare.

La "valigia" dell'India

Nel corso di alcuni gemellaggi i Gruppi ASSEFA locali hanno fatto alcune visite alle classi, portando notizie dall'India e fornendo una documentazione che ha permesso agli studenti italiani di entrare un po' più a contatto con il mondo lontano dei loro compagni di penna.
Per favorire questi momenti di incontro e conoscenza è stata allestita, presso il Gruppo ASSEFA di Torino, una "valigia dell'India": si tratta di una vera, grande valigia che contiene numerosi oggetti di uso quotidiano nei villaggi indiani: dagli abiti ai braccialetti, dalle stoviglie ai quaderni di scuola, dalle raccolte di semi di cereali e legumi alle fotografie di mercati, scuole, villaggi.
La valigia, oltre ad essere presentata in occasione di visite nelle scuole, è messa a disposizione degli insegnanti che vogliano approfondire in classe la conoscenza della cultura, dell'ambiente, delle tradizioni dell'India.

Sostegno ai progetti di ASSEFA italia

Perché scegliere l'ASSEFA

Perché tutto è iniziato nel 1969 in un villaggio di 25 contadini dando forma e sostanza ai principi di Gandhi e Vinoba.

Perché dal 1969 ad oggi ha prodotto sviluppo in migliaia di villaggi rurali dell'India.

Perché nel corso degli anni non sono mai venuti meno i principi base dell'ASSEFA: coinvolgimento a pieno titolo delle popolazioni locali nella scelta dei programmi e nell'attuazione dei progetti; esclusivo impiego della manodopera locale; scelta di tecnologia locale; responsabilizzazione delle popolazioni locali, grazie all'erogazione non di doni, ma di prestiti che si impegnano a restituire; incoraggiamento ad avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità; coinvolgimento delle donne in tutti i progetti, anche al fine di favorire una reale emancipazione.

Perché ai bambini viene offerta un'educazione di qualità, nella prospettiva di un futuro migliore.

Perché si favoriscono le condizioni che consentono ai giovani di trovare lavoro e occupazione nei loro villaggi, e di non emigrare nelle città o all'estero.

Perché le spese gestionali e di segreteria dell'ASSEFA-Italia sono ridotte al minimo, in modo che i fondi raccolti arrivino veramente ai destinatari e producano sviluppo: solo due persone dell'Ufficio di segreteria di Sanremo sono retribuite, mentre tutto il resto dell'attività è svolta da volontari.

Per chi desidera contribuire alle iniziative dell'ASSEFA, è possibile...

SOTTOSCRIVERE UN'ADOZIONE SIMBOLICA

Potete rivolgervi alla sede della Segreteria nazionale di Sanremo o a un Gruppo ASSEFA locale. Vi faremo pervenire il materiale informativo con le modalità per avviarla. Gruppi ASSEFA sono presenti nelle seguenti città: Alessandria, Catania, Genova, Milano, Reggio Calabria, Roma, Sanremo, Torino, Verona.

SOSTENERE UN PROGETTO SPECIFICO CON UNA DONAZIONE

I Gruppi ASSEFA locali intraprendono attività volte a sostenere, con la raccolta di fondi, i progetti di sviluppo dell'ASSEFA-India. Sono in corso programmi volti alla sostenibilità economica delle scuole, iniziative di microcredito realizzate da gruppi di donne, attività agricole e piccoli allevamenti di animali.

CONTRIBUIRE ALLA DIFFUSIONE DELLE NOSTRE INIZIATIVE

Con l' ASSEFA si può svolgere un prezioso lavoro di volontariato nei Gruppi già attivi, oppure organizzando un nuovo Gruppo, divulgando i principi dell'Associazione e favorendo la conoscenza della stessa presso parenti e amici. Ogni anno, a livello nazionale e locale, vengono organizzati convegni, incontri e manifestazioni con lo scopo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica i temi dello sviluppo e della solidarietà internazionale e presentare le metodologie di sviluppo praticate dall'ASSEFA-India.

INTERVENIRE NELLE SCUOLE IN ITALIA

L'ASSEFA-Italia ha intrapreso da parecchi anni attività di collaborazione con scuole di ogni grado, nella prospettiva di sviluppare i temi della nonviolenza, della solidarietà e della sostenibilità e di collocare i problemi dello sviluppo in una visione globale. Alcune persone, che hanno occasione di fare un viaggio in India, ci manifestano il loro interesse a visitare una scuola ASSEFA, a volte la scuola stessa frequentata dal bambino o dalla bambina per la cui educazione offrono il loro contributo.

DONA IL TUO 5 PER MILLE PER LA SOLIDARIETÀ

La destinazione del 5 x 1000 è un'altra opportunità semplice e a disposizione di ogni contribuente per sostenere le attività dell' ASSEFA

Anche quest'anno la Legge Finanziaria permette ai contribuenti di sostenere le associazioni di volontariato nelle loro diverse tipologie, destinando il 5 x 1000 delle imposte sul reddito delle persone fisiche, senza nessun aggravio di imposta.

- Il 5 x 1000 non è un'imposta aggiuntiva ed è comunque dovuta.
- Il 5 x 1000 si affianca ed è complementare al già esistente 8 x 1000,che può essere destinato alle confessioni religiose o allo Stato, senza che questa scelta sia alternativa.

LA SCELTA DEL CONTRIBUENTE: CHE COSA FARE PER DESTINARE LA QUOTA?

Occorre dichiarare la propria scelta
sui modelli della dichiarazione dei redditi:

1. mettendo la propria firma nell'apposito spazio, sotto la dicitura: Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni.

2. Indicando il codice fiscale dell'associazione scelta.

Per la dichiarazione del 2010,
ASSEFA Italia e i Gruppi: ASSEFA Alessandria,
ASSEFA Reggio Calabria, ASSEFA Torino
possono ricevere la quota del 5x1000.

ASSEFA Italia:	C.F. **90029640084**
ASSEFA Alessandria:	C.F. **96012270060**
ASSEFA Reggio Calabria:	C.F. **92036080809**
ASSEFA Torino:	C.F. **94051160011**

I progetti realizzati con il 5x1000

Le quote del 5x1000, relative alle dichiarazioni dei redditi 2005/06, sono state interamente devolute nel seguente modo:

- ASSEFA Italia per Euro 41.354,30 per l'ampliamento del complesso scolastico di Ayyanarpuram
- Gruppo ASSEFA Alessandria per Euro 30.162,34 per l'ampliamento complesso diAyyanarpuram, Mettupatty ed acquisto computers **www.assefa-alessandria.org/progetti/progetti_corso.asp**

Ultima assegnazione

Nel novembre 2009 L'Agenzia delle Entrate ha assegnato all'ASSEFA Italia per l'anno 2007 la somma 50.560,46 Euro e al Gruppo ASSEFA Alessandria la somma di 31.966,19 Euro, al Gruppo di Reggio Calabria 213,18 Euro.
Il Gruppo di Torino ha attivato la procedura dal 2008, quindi riceverà il primo versamento dal 2010.

UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI COLORO CHE NELLA LORO DICHIARAZIONE DEI REDDITI HANNO DESTINATO LA QUOTA DEL 5 x 1000 ALL'ASSEFA

ASSEFA Italia ONG
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo - telefono e fax 0184.501459
e-mail: assefa@libero.it - sito web: www.assefaitalia.org

conto corrente postale N° 10546182 intestato a: ASSEFA Italia
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo (IM)

conto corrente bancario intestato a: ASSEFA Italia ONG
Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori Filiale di Sanremo
codice IBAN: IT 13 S0 8439227000001001018 00

PUBBLICATO IL NUOVO SITO WEB **www.assefaitalia.org**

È stato messo "on line" il nuovo sito dell'ASSEFA Italia. Il sito è stato interamente rifatto con l'intenzione di fornire un quadro preciso e articolato della nostra Associazione, dell'attività dei Gruppi ASSEFA locali e dei rapporti con l'ASSEFA India. Ci auguriamo che questo strumento possa offrire una soddisfacente e trasparente informazione e trasformarsi anche in una opportunità di contatto e di collaborazione.

ASSEFA ITALIAONG

www. assefaitalia.org

I GRUPPI ASSEFA LOCALI

Gruppo **Alessandria**: Franco Giordano Via Sclavo 19 - 15100 Alessandria
tel. 0131.225.360 - e-mail: assefa.al@libero.it
www.assefa-alessandria.org
versamenti: Gruppo ASSEFA Alessandria
Banca Regionale Europea Spa – Ag. 1 di Alessandria
codice IBAN: IT16R0690610403000000000799

Gruppo **Catania**: Michelangelo Lucenti
Via Leonardo Sciascia 5 - 95022 Acicatena (CT)
tel. 095.870.578 - e-mail: amicaluce@libero.it
www.assefacatania.blogspot.com

Gruppo **Genova**: Itala Ricaldone
Galleria Mazzini 7/5a - 16121 Genova
tel. 010.591.767; 010-566694
e-mail: assefage@libero.it
versamenti: ASSEFA Genova - Onlus
Poste Italiane - c/c n. 18461160
Banco di S.Giorgio
codice IBAN: IT56D0552601400000000017437

Gruppo **Milano**: Marisa Moriconi
Sede: Via Seconda Strada, 9- 20096 Pioltello (MI)
Segreteria: Sergio Toffolon
Via Arenzano 36 - 20148 Milano
tel. 02.327.00.15 – 3387175319
e-mail: assefamilano@libero.it
versamenti: Gruppo ASSEFA Milano
Banca Popolare Etica
codice IBAN: IT43W0501801600000000100317

Gruppo **Reggio Calabria**: Rosa Creaco
Via Pellicano 26F - 89100 Reggio Calabria
tel. 0965.899.524 - e-mail: rosacreaco@libero.it
versamenti: Gruppo ASSEFA Reggio Calabria
Poste Italiane - c/c n. 60915261

Gruppo **Roma**: Maria Caterina Chiavari
Via Gramsci 7 - 00197 Roma
tel. 06.320.39.50 - e-mail: mcchmacl@iol.it
versamenti: c/c postale o c/c bancario di ASSEFA Italia
(*nella causale indicare che il versamento è destinato al Gruppo di Roma*)

Gruppo **Sanremo**: Marina Moretti
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo (IM)
e-mail: marinamoretti@faswebnet.it
versamenti: Gruppo ASSEFA Sanremo
Banca di Caraglio - Filiale di Sanremo
codice IBAN: IT57HO8439227000001001016 71

Gruppo **Torino**: Elena Camino
Via Ferrero di Cambiano 18/bis
10024 Moncalieri (TO)
tel. 011.661.02.54 - e-mail: elena.camino@unito.it
ww.assefatorino.org
versamenti: Gruppo ASSEFA Torino
Banca INTESA S. Paolo - Agenzia 30 di Torino
codice IBAN IT88A0306901036100000003464

Gruppo **Verona**: Luigi Crosato
Via Emo 14 - 37138 Verona
tel. 045.574.388 - e-mail: assefa.verona@gmail.com
versamenti: Crosato Luigi - Curci Sergio
Poste Italiane codice IBAN:
IT13W0760111700000080426646

In alcune città pur non essendoci Gruppi ufficiali è presente un Gruppo di "Amici dell'ASSEFA"

Cormano: Anna Decio - Parr. SS. Salvatore
Via Roma 6 - 20032 Cormano (MI)
tel. 02.663.043.16 - e-mail: ad.annadecio@googlemail.com

Cuneo: Anna Voena
Via Villar 46 - 12011 Borgo S. Dalmazzo (CN)
tel. 0171.266.600 - e-mail: a-voena@libero.it

Imperia: Claudia Castiglione
Via Piani 63 - 18100 Imperia
tel. 335.83.09.142 - e-mail:assefa.imperia@libero.it

Pinerolo: Marisa Beccari
Via E. M. Mattalia 2 - 10069 Villar Perosa (TO)
tel. 333.506.47.07 - e-mail: becmari@yahoo.it

Per continuare a svolgere le nostre attività abbiamo bisogno del sostegno e della cooperazione di molti GRAZIE!